

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- - SEMESTRE L. 38,- - TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- - SEMESTRE L. 81,- - TRIMESTRE L. 42,-
Per paesi della Conv. di Madrid usual prezzo che per l'Intern. attraverso aff. post.

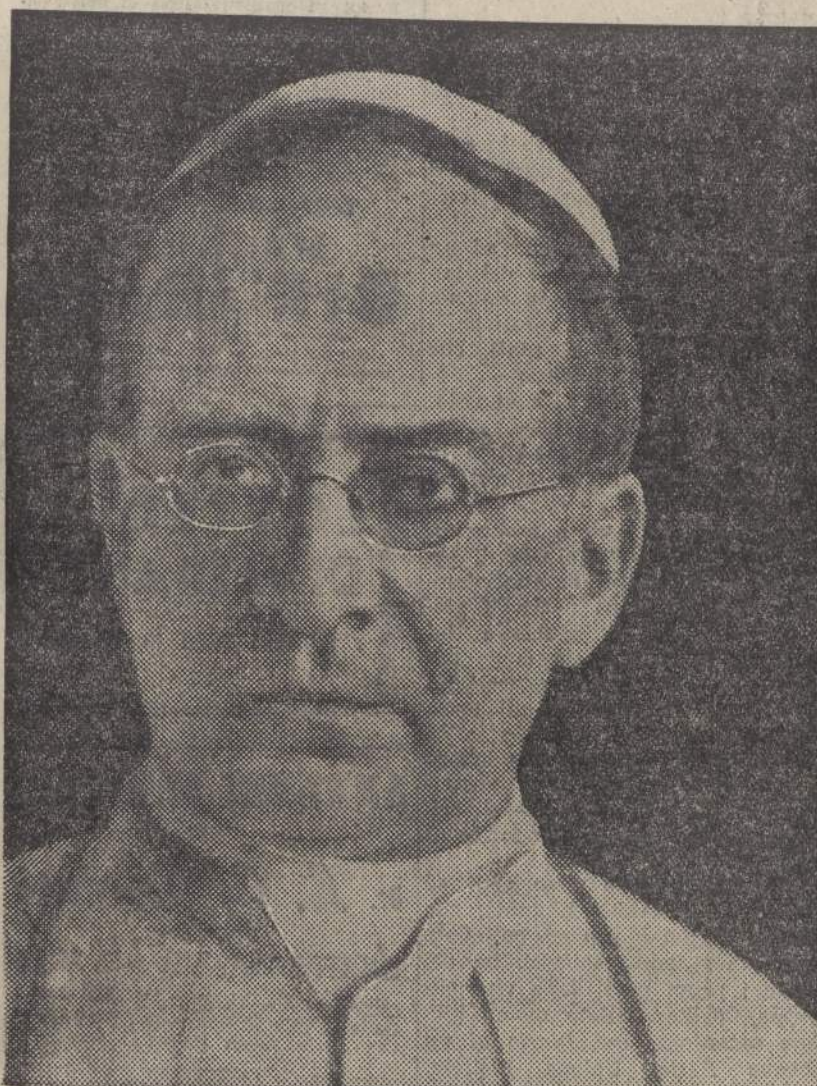
GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inascoltabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21654 - 21655

L'OMAGGIO DEL REGNO DI S. STEFANO AL SUCCESSORE DI S. SILVESTRO

I Ministri di Ungheria ricevuti da Pio XI

La visita degli Ospiti illustri all'Urbe - La riconoscenza dei magiari



L'udienza a Castelgandolfo

CITTA' DEL VATICANO, 20 ecclesiastico e i rispettivi segretari sono discesi nella Basilica di San Pietro ricevuti all'ingresso da monsignor Kaas, Economo Segretario della Rev. Fabbrica di San Pietro. Gli illustri visitatori si sono dapprima genuflessi in breve adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento, quindi si sono recati a venerare l'immagine della SS. Vergine, recitando in comune una preghiera alla celeste Patrona dell'Ungheria. Poi hanno visitato la Tomba del Principe degli Apostoli, elevando una speciale prece intonata in ungherese da mons. Luitor per il felice stato e conservazione del Sommo Pontefice. Per ultimo hanno baciato il piede alla venerata statua di S. Pietro.



S. E. IMREDY

fari di Ungheria presso la Santa Sede, dal Consulente ecclesiastico e dal seguito, hanno stamane visitato il Cardinale Segretario di Stato, Sua Em.za Pacelli.

A Villa Madama si è recato a rilevare gli ospiti il Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici. I personaggi, a mezzo di automebili della Città del Vaticano, sulle quali erano issate bandierine dai colori magiari e pontifici, sono giunti al Cortile di San Damaso alle 9,45, e si sono subito diretti all'appartamento del Cardinale. Questi ha intrattenuto a cordiale lungo colloquio i due uomini politici, ai quali ieri il Pontefice aveva fatto pervenire le insegne del Gran Cordone dell'Ordine Piano, che oggi portavano.

Dal Cardinale Segretario

E' stata poi introdotta la signora Imredy, alla quale il Porporato ha consegnato la croce «Pro Ecclesia». Al Cardinale è stato quindi presentato il seguito.

Terminata la visita al Cardinale S. E. Eugenio Pacelli, i due Ministri ungheresi e la signora De Imredy, la Baronessa Thierry con l'incaricato d'affari, il consigliere



IL CARDINALE PACELLI

tissimo gruppo di fedeli ha calorosamente applaudito gli illustri ospiti.

Ai piedi del Papa

I ministri insieme alla Signora De Imredy, all'incaricato d'affari interim d'Ungheria barone E. Thierri, con la consorte, al consigliere ecclesiastico della Legazione mons. Francesco Luitor, sono giunti al Palazzo Pontificio di Castelgandolfo alle ore 11, in vetture dei Sacri Palazzi Apostolici precedute da una vettura nella quale era il Maestro di casa. Al seguito dei Ministri era il capo di gabinetto del Presidente, il Capo Ufficio stampa, un consigliere di Legazione ed i segretari particolari del Presidente stesso.

I Ministri che indossavano le insegne della Gran Croce dell'Ordine Piano, ad essi conferita in questa circostanza dal S. Padre, sono stati ricevuti al ripiano della scala d'onore da un Cameriere Segreto di Cappella e da questi con la scorta della Guardia Svizzera e dei sedari pontifici accompagnati all'appartamento papale. Al salone degli svizzeri i Ministri sono stati incontrati da S. E. Mons. Arborescens, Mella di S. Elia, maestro di camera di S. Santità, il quale passando per le varie sale dell'appartamento, ove erano i corpi armati pontifici che hanno reso gli onori, ha introdotto gli ospiti nello studio privato di Sua Santità.

Dopo l'udienza privata dei due ministri è stata presentata al Papa la Signora De Imredy e quindi sono state ammesse all'audience presenza del Pontefice la personalità del seguito. Rivolgendo la sua parola ai convenuti il Santo Padre si compiaciava manifestare la soddisfazione per vedere i rappresentanti della Nazione ungherese a lui particolarmente cara. Nelle loro persone egli intendeva benedire tutti gli ungheresi grandi e piccoli, potenti e umili, ricchi e poveri e in ispecie modo quelli che hanno bisogno maggiormente degli aiuti divini e poi tutta intera in una parola la diletta Nazione ungherese.

Dopo l'udienza Pontificia gli illustri personaggi sono saliti a visitare la Specola Pontificia guidata dal direttore Padre Giovanni Stein, indi si sono soffermati alquanto nella villa Pontificia ricevuti dal direttore avv. Bonomelli. Infine nel cortile del Palazzo Pontificio hanno passato in rivista un folto gruppo di giovani esploratori ungheresi, i quali hanno vivamente acclamato i Ministri.

Il Card. Pacelli a Villa Madama

Alle ore 13 S. E. Eugenio Pacelli, accompagnato dai componenti la sua nobile corte, con a capo il maestro di camera mons. Pio Rossignani, si è recato a Villa Madama per restituire la visita ai Ministri.

In onore dei giornalisti ungheresi

ROMA, 20 sera. Il Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti ha offerto oggi all'albergo «Excelsior» una colazione ai giornalisti ungheresi, convenuti a Roma in occasione della visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Ungheria.

Alla colazione, alla quale hanno preso parte i direttori dei maggiori giornali e numerosi giornalisti italiani, è intervenuto anche il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, con i direttori generali della Stampa italiana dott. Cassini e della Stampa estera Ministro Rocco.

La riunione si è svolta in una atmosfera di cordiale cameratismo. Allo spuntare il Ministro Alfieri ha portato, tra vivi applausi, un vibrante saluto ai giornalisti ungheresi inneggiando con calde parole alla collaborazione della stampa dei due paesi. Ha risposto, anche egli applauditissimo, ringraziando vivamente, il capo dell'ufficio stampa di Ungheria De Szent Istvan.

L'ordinamento fondiario ammirato dagli ungheresi

BUDAPEST, 20 sera. L'ex Ministro dell'Agricoltura Kallay, Presidente dell'Ente nazionale per l'Irrigazione, di ritorno da un viaggio di studio all'estero esprime al *Uj Nemzedek* la sua ammirazione per l'ordinamento fondiario attuato dal Fascismo nell'Agro Pontino e propone l'organizzazione fascista come modello per la riforma agraria ungherese.

«L'Italia deve a questi provvedimenti di profondo contenuto sociale — egli dice tra l'altro — la meravigliosa ascesa realizzata dalla sua

L'amicizia italo-ungherese stabile fattore di pace

BUDAPEST, 20 sera.

Gli ambienti politici di Budapest seguono con più vivo compiacimento il convegno di Roma, che viene nuovamente dimostrando e confermando l'intimità e la solidità della profonda amicizia tra l'Italia e l'Ungheria. La stampa continua a commentare, con tono di grande soddisfazione, i discorsi pronunciati dal Duce e da Imredy, che hanno esaltato e riaffermato gli ideali di giustizia e di pace dai quali sono animati i due governi.

Il Budapesti Hirnap scrive che tutta l'opinione ungherese è ancora sotto l'influenza benefica e rassicurante dei due discorsi, che hanno servito a porre fine a tutte le fandonie messe in giro in certe note capitali europee ed a smentire le insinuazioni su una pretesa rivalità tra la Germania e l'Italia nel settore danubiano. Osserva che anche la prefazione del Duce agli atti del Gran Consiglio del Fascismo, apparsa proprio in questi giorni, conferisce un interesse particolare all'attuale convegno di Roma, poiché espone tutte le attività svolte per creare il nuovo impero di Roma e può servire di preziosa indicazione alla nuova Ungheria che volle compiere un analogo sforzo di evoluzione e di progresso.

Mette infine in rilievo che l'amicizia italo-ungherese è il solo fattore stabile nell'incerta situazione attuale dell'Europa centrale.

Il *Fuegettenberg* pone in evidenza che tutto il mondo rivolge la sua attenzione a Roma, ove sono stati riconfermati gli obiettivi di pace e di giustizia, la stretta collaborazione dell'Ungheria con l'asse Roma-Berlino, la sincera volontà dell'Italia e dell'Ungheria di cooperare con le Nazioni che siano ispirate allo stesso desiderio.

L'*Uj Magyarorszag* mette specialmente in luce la possibilità di una più stretta cooperazione tra l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria, citando le parole del Duce ed accennando all'atmosfera amichevole

agricoltura nel breve periodo di un decennio. La nostra gioventù deve andare in Italia se vuole vedere le realizzazioni di una moderna politica di riforme di un progresso senza snotazione di una nuova vita, approfondendosi nello studio dell'Italia non dei turisti ma dei lavoratori».

L'invito del *Esti Uisag* scrive che il Presidente del Consiglio Imredy, dopo la visita fatta all'Istituto Forlanini gli ha dichiarato: «Posso dirvi che questo istituto mi ha fatto una impressione eccezionalmente profonda. L'organizzazione è grandiosissima poiché al razionalismo unisce l'entusiasmo del lavoro».

che regna negli ambienti politici e giornalisti italiani nei riguardi della Jugoslavia.

Commenti della stampa polacca

VARSAVIA, 20 sera. Tutti i giornali pongono in molta evidenza la grande importanza dei colloqui del Duce e del Conte Ciano con il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Ungheria.

La giornata dei Sovrani inglesi a Parigi

PARIGI, 20 sera.

La giornata dei reali di Inghilterra si è oggi svolta secondo il programma stabilito. Il Re, dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto, si è recato, insieme alla Regina, al grande ricevimento in Municipio, attraversando la città sulla Senna, scortato da motoseal militari.

E' seguito un ricevimento della colonia inglese ed una colazione intima. (Stefani).

Discorsi di Lebrun e di Re Giorgio

Illazioni della stampa inglese

PARIGI, 20 sera. Alla fine del banchetto all'Eliseo il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso in cui ha tenuto a mettere in rilievo che la solidarietà fra le due Nazioni è elemento essenziale di sicurezza e concordia per i più grandi benefici della civiltà e della pace.

Il signor Lebrun ha poi affermato che nessuna Potenza può prendere ombra dell'intesa franco-inglese, poiché essa non è esclusiva di alcuna altra amicizia.

Nella sua risposta il Re d'Inghilterra, dopo aver affermato che egli è diretto contro nessuna altra Potenza, ha soggiunto che, al contrario, è desiderioso ardente del due governi di trovare, per mezzo di accordi internazionali, una soluzione ai problemi politici che minacciano la pace del mondo ed alla difficoltà economica che intralaccia il benessere umano.

Si ha da Londra che il *Daily Mail* rileva che dal discorso ufficiale di Re Giorgio a Parigi risulta chiaramente confermato, fuori di ogni possibilità di malintesi, che il Governo britannico non vuole che la riaffermazione dell'intesa anglo-francese implichi per la Gran Bretagna una qualsiasi estensione dei suoi impegni internazionali.

Che cosa domandano e vogliono i tedeschi dei Sudeti

PRAGA, 20 sera.

Viene pubblicato il riassunto del «memorandum» dei tedeschi dei Sudeti, consegnato al Governo cecoslovacco il sette giugno scorso.

Il primo capitolo riguarda l'eguaglianza dei diritti, sia individuali che dei gruppi etnici. «Essendosi in questi venti anni — afferma il documento — dimostrato che non è stata ristabilita l'eguaglianza dei diritti, senza la quale popoli e gruppi etnici dello Stato non potranno mai vivere tranquillamente insieme, una ricostruzione dello Stato è inevitabile attraverso leggi costituzionali che riconoscano che, non soltanto gli individui, ma anche i popoli e i gruppi etnici, non possono essere privati della parità dei diritti per colpa della egemonia di un solo popolo».

Il secondo capitolo concerne la garanzia del principio democratico della sovranità popolare. Da un punto di vista politico pratico, il popolo sovrano è l'insieme dei popoli e gruppi etnici viventi nello Stato in modo che il popolo ceco, il gruppo etnico tedesco e gli altri, sono gli elementi fondamentali di questo popolo sovrano, elementi da costituire in persone morali, con istituzioni rappresentative, attraverso le quali essi possano decidere dei propri affari e partecipare al potere collettivo dello Stato. Le persone morali dei popoli e gruppi etnici devono necessariamente comprendere tutti i connazionali residenti nello Stato.

Le persone morali sarebbero organizzate in una federazione giuridica con i seguenti diritti: garanzia di autodeterminazione, eguale possibilità di sviluppo della produzione della forza e delle possibilità di ciascun popolo e gruppo etnico; divieto di snazionalizzazione, garanzie di coltivare liberamente il proprio credo nazionale, e la solidarietà nazionale.

Il principio di autodeterminazione

Il capitolo terzo si occupa delle misure pratiche per la realizzazione dei suddetti principi ed anzitutto prevede una nuova delimitazione di strutture sulla base delle frontiere. Restano tuttavia territori formanti isole linguistiche delle quali bisognerebbe formare distretti amministrativi separati. Nella nuova delimitazione delle frontiere nazionalitarie bisognerà riparare i torti causati al gruppo etnico tedesco, riferendosi alla situazione esistente nel 1918.

Il quarto capitolo tratta dell'applicazione di questi principi nella riorganizzazione della legislazione e della amministrazione, accettando come base il principio che il diritto di auto decisione sarà assicurato al gruppo etnico tedesco ed al popolo ceco. Oltre a ciò bisognerà opportunamente ampliare la sfera di attività dei comuni e delle amministrazioni autonome nazionali, la quale ultima dovrà, tra l'altro, comprendere l'economia la finanza ed il loro controllo, il mutamento dei nomi dei comuni, la polizia, i catasti nazionali, il cambiamento dei nomi di persone, la cultura, l'istruzione e le questioni sociali, le camere di commercio e industria, il diritto di applicare sovrimposte, i censimenti statistici nelle sfere delle amministrazioni autonome, ecc.

Le curie nazionalitarie

Il quinto capitolo tratta della divisione del potere legislativo che si compone dell'assemblea nazionale e delle rappresentanze dei popoli. L'assemblea nazionale è organizzata

in modo che i deputati della stessa nazionalità formano delle curie nazionalitarie, cioè nel quadro della assemblea nazionale rappresentano la persona morale dei loro popoli e gruppi etnici. L'assemblea nazionale ha competenza solo per gli affari non riservati all'amministrazione autonoma. Il suffragio deve essere modificato in modo che sia realmente raggiunta una rappresentanza proporzionale dei popoli e gruppi etnici. E' prevista l'eventuale abolizione del Senato. Rappresentanze dei popoli e gruppi etnici sono i membri delle Curie nazionalitarie nella assemblea nazionale. Sono di loro competenza gli affari che si riferiscono all'amministrazione autonoma, elezione del Presidente ecc. Inoltre è data facoltà di plebisciti su mozione del Presidente dell'amministrazione autonoma.

Il potere esecutivo

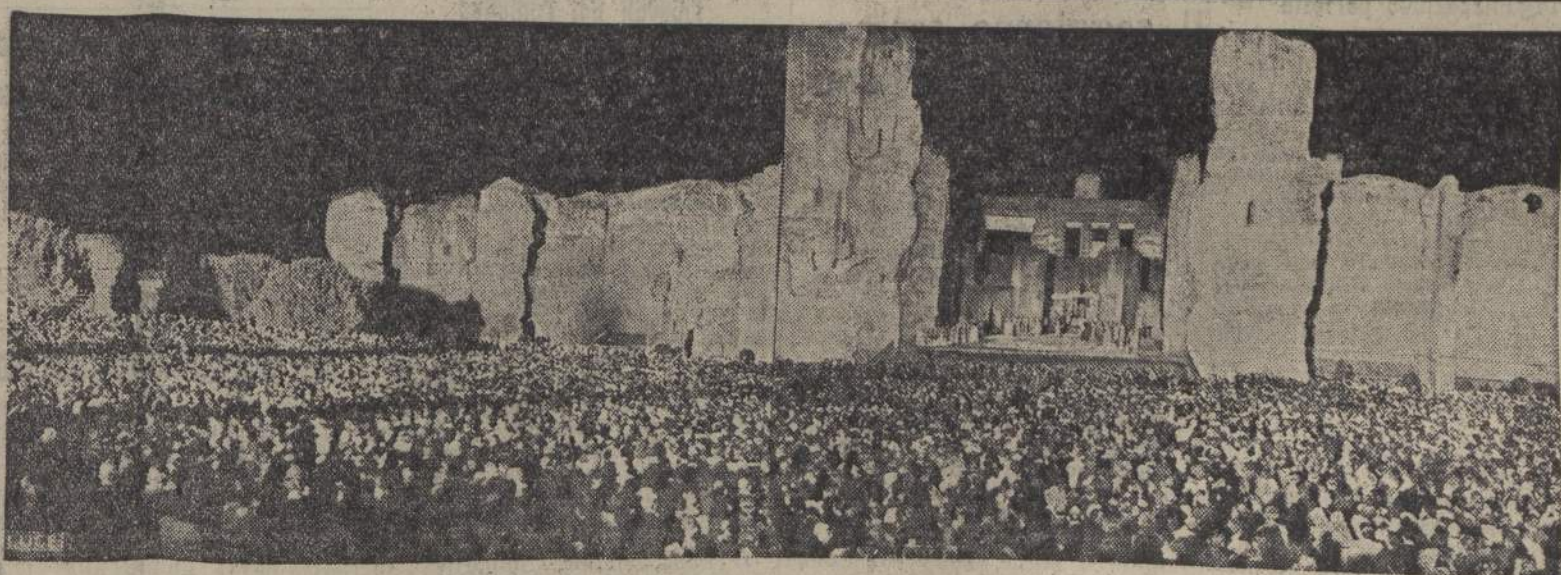
Il sesto capitolo si occupa della riorganizzazione del potere esecutivo. Questo è composto di un esecutivo di stato (Presidente della Repubblica e Governo), del quale ultimo i presidenti delle amministrazioni autonome saranno membri «ex-officio», quindi indipendenti dal voto di censura dell'Assemblea nazionale e di un esecutivo delle amministrazioni autonome con a capo un presidente eletto per sei anni dai membri della rappresentanza del popolo e confermato dal presidente della Repubblica con un direttorio formato dai capi degli uffici superiori dell'Amministrazione autonoma che sono responsabili verso il presidente di questa. Il presidente è anche membro del supremo consiglio della difesa dello Stato.

Il capitolo settimo, si occupa ampiamente della ricostruzione dell'amministrazione statale. I Ministri dell'educazione nazionale, dell'igiene e della politica sociale, sono aboliti perché la loro competenza vengono assorbite dalle amministrazioni autonome. Gli affari comuni vengono concentrati in un dipartimento del Ministero dell'Interno o della presidenza del consiglio. Bisognerebbe inoltre abolire il Ministero della unificazione delle leggi. In tutti i ministeri, salvo che in quelli della difesa nazionale, degli affari esteri, delle finanze e per la cancelleria del presidente della Repubblica, bisogna creare le sezioni nazionalitarie con funzionari della stessa nazionalità.

Il capitolo ottavo si occupa della riforma della burocrazia distinguendo due cat'orie: quella statale e quella dell'amministrazione autonoma. Il principio è che i funzionari debbano essere della stessa nazionalità della popolazione della loro sfera di attività. Nelle amministrazioni centrali e nelle istituzioni statali, dove non esistono sezioni nazionalitarie separate, bisogna applicare il principio della proporzionalità.

Il capitolo nona tratta dell'organizzazione giudiziaria che prevede una nuova delimitazione delle competenze territoriali in conformità con i tribunali superiori, la Corte suprema, il tribunale supremo amministrativo e la corte d'assisi.

(Continua in sesta pagina)



La superba visione notturna del teatro del ventimila a Roma durante lo spettacolo in onore dei Ministri Ungheresi

VERSO LOURDES QUANDO PARTIRE E' VIVERE

(Nostro servizio particolare)

VENTIMIGLIA, 20 sera. Chi ha detto che «partire è un poco morire»? Succede, con certe frasi, quello che avviene, con le medesime circostanze, perdonabile se si pensa che viaggiamo in un treno sul quale la percentuale degli ammalati è quella di un ospedale. Bisogna usare secondo i casi.

Vecchi relitti romantici

In questo, ad esempio, il vecchio modo di dire — relitto, scampolo di reminiscenze romantiche — si rivela assolutamente fuori di tono. No, partire non significa per nulla morire né poco né molto. Questa volta il verbo partire è eguale al verbo vivere.

Il treno che sta per varcare la frontiera francese, mentre declina il giorno e le lampade del sole si stemperano nella luce del crepuscolo, non è un convoglio qualunque con le vetture grigie di gente qualunque in via verso una qualunque meta di affare o di noia, di piacere o di lutto. Per il viaggiatore ordinario si capisce benissimo che tra le valigie ci sia anche il bagaglio di una nostalgia e nel cuore la ferita, lieve o profonda, di un distacco. Ma per noi no, i pellegrini che vanno a Lourdes — pur sentendosi per mille trami legati ai vincoli degli affetti più dolci e più alti — è come se non lasciassero nulla dietro di sé. La vita non esiste più alle nostre spalle come avviene per chi ha un fardello di ricordi e di rimpianti; tutta l'anima è proiettata innanzi verso il futuro di questi giorni di privilegio, che il pensiero e il sentimento pre-gustano in un'anticipazione gioiosa. Tutti i pensieri e tutti i sentimenti si uniscono, si concentrano in una vibrazione sola che ha nome: speranza.

Speranza compagnia di chi soffre

Speranza, compagnia e sorella di chi soffre. Quante vite smunte fino alle ossa o sfigurati da mutilazioni, quante mani rattrappite, quante facce immobilitate dalla paralisi, quanti corpi pagati, quante pupille spente lungo i quindici rami che compongono il treno-pellegrinaggio organizzato dalle sezioni venete ed emiliane dell'U.N.I.T.A.L.S.I. Qualcuna di queste vetture — contrassegnate dallo stemma dell'Ordine di Malta — è attrezzata come una perfetta infermeria. Molteplici file sovrapposte di barelle ospitano gli infermi in condizioni più gravi. Dall'orlo delle cuccette, si affacciano qui e là volti emaciati, sui quali lo strazio di un lungo patire ha inciso «alcuni» visibili come cicatrici. Lo sguardo incontra pietosi, in cui trema una luce di suprema gioia.

E' di venti ore ormai che la veloce locomotiva del treno violetto sfrege e corre. Il convoglio si è formato nel cuore della notte a Trieste: dall'arco del golfo adriatico eccoci fra breve alla Costa Azzurra. Un francescano, Padre Barnabè, ha celebrato la Messa a mezzanotte per i pellegrini della zona giuliana. E' stato questo il viaggio che ha consacrato, si vorrebbe dire, l'alba del pellegrinaggio. A Montecatini, a Gorizia, a Udine, a Pordenone brevi soste hanno segnato via via l'accrescersi numerico dei pellegrini ammalati, dei brancardieri, delle dame. A Conegliano, dove il treno è giunto alle 3.37, i pellegrini che poco prima, nell'atrio della stazione, aveva offerto il S. Sacrificio, al centro di una devotissima folla eccezionalmente mattiniera.

A Treviso, a Venezia, a Mestre altri fermi propiziatori, altre rapide fermate, altre scene commoventi. A Padova il Vescovo in persona, S. E. Mons. Carlo Agostini, ha portato agli ammalati il suo sorriso e la sua benedizione. Da Vicenza, mezz'ora dopo, i pellegrini sono partiti avendo negli occhi la visione della Torre dei Bissari, — stelo rosso nella luce azzurrina del mattino — e nei timpani i rintocchi gravi e soavi insieme delle campane di Monte Berico. A Verona il treno violetto ha accolto la benedizione del Vicario generale Mons. Manzoni. Qui dovevano unirsi i pellegrini di Trento; ma un ritardo fuori programma li ha costretti ad inseguirci con un «rapidino», posticipando l'incontro fraterno di alcune ore. Adesso, mentre stiamo salutando al confine l'ultimo tembo della Patria, siamo finalmente al completo: all'incrocio ferroviario di Voghera le vetture del pellegrinaggio veneto, presiedute dal cappellano di N. S. di Lourdes Mons. Giovanni Prosdocimi, sono state allacciate a quelle del pellegrinaggio emiliano, guidate da Padre Grassi. Da Voghera il treno ha puntato verso Sampierdarena e Ventimiglia raggiunta alle ore 18.

Organizzazione perfetta

Volete la descrizione di un giorno trascorso sul treno violetto? (Una parentesi. Una volta i treni dei pellegrini, sani o ammalati, per Lourdes, prendevano i nomi dai colori di tutto l'arcobaleno perché ogni anno erano molti e dovevano differenziarsi anche cronologicamente l'uno dall'altro. disaccoppiati. Il numero dei pellegrini si è ridotto difatti sensibilmente in seguito ad un complesso di circostanze che sarebbe troppo lungo analizzare).

Riprendiamo. Volete la descrizione di un giorno sul treno violetto? Ma no. Chi a Lourdes c'è già stato conosce molto bene per esperienza anche questa parte del programma che costituisce un preludio quasi profano — ma solo esternamente — alle vere giornate del pellegrinaggio.

E per chi non c'è stato la descr-

zione si può ugualmente rispar-

miare. Con tutta la migliore buona volontà, con tutta la bravura desiderabile, con la più abbondante scorta di aggettivi e di punti esclamativi sarebbe arduo ricostruire fedelmente il quadro di questo piccolo mondo e porre in evidenza il perfetto funzionamento di tutti i servizi (dall'assistenza agli ammalati alla cucina) che forma di questo convoglio quasi un prodigio di organizzazione tecnica, nelle grandi linee come nei minimi dettagli.

Un nuovo oriente

Sopratutto impresa dispartata sarebbe tentare di «creare» l'atmosfera spirituale che ci avvolge e nella quale respiriamo come in un'isola favolosa, sospesa fra la terra e il cielo.

I medici hanno fatto l'ultimo giro da un scompartimento all'altro: i cappellani si sono avvicinati nel portare il conforto della loro presenza e della loro parola ai più sofferenti. Riciclato l'Angelus e benedetto il cibo, tutti si sono già rifocillati.

Ora, mentre cala la sera e sopra i picchi alpini il firmamento si accende di stelle come una corona fiabesca, da un capo all'altro del convoglio preghiere e laudi mariane si intrecciano, si intersecano, si inseguono come in un prezioso intarsiato di suoni e di cadenze.

Il treno lascia così dietro di sé una scia di voci oranti ritmate dal rullare delle ruote. Ma il nostro cuore, vola avanti verso i Pirenei, verso il Gave. Dove 80 anni fa l'ombra di una piccola grotta selvaggia si trasformò per divino incanto in un oriente di luce sovrannata.

Egidio Cabianca

L'arrivo a Lourdes

LOURDES, 20 sera. (e.c.) Il Pellegrinaggio è felicemente arrivato alle ore 16 di oggi a Lourdes.

Nell'annuale della morte di Marconi

Una Messa di suffragio a Roma - L'intervento del rappresentante del Capo del Governo

ROMA, 20 sera. Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di Guglielmo Marconi, a cura della R. Accademia d'Italia, è stata celebrata, nella Chiesa di S. Marco, in Piazza Venezia, una solenne Messa di suffragio in memoria del grande scienziato. Nel mezzo della Chiesa, sobriamente decorata a lutto nell'abside, era stato eretto il catafalco, contornato dai ceri. Alla funebre cerimonia hanno presenziato: il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Medici del Vascello in rappresentanza del Capo del Governo; il Presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Federzoni, anche nella sua qualità di Presidente del Senato; l'on. Borghese per la Camera fascista; il prof. De Francisci, membro del Direttorio nazionale del P. N. F.; e Presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura; il Nunzio Apostolico Mons. Borgognini-Duca; il Comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra; un rappresentante del Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.; il Prefetto; il Vice Governatore di Roma; gli Accademici quasi al completo; senatori, deputati, e numerose personalità del mondo artistico, scientifico e culturale dell'Urbe, insieme ad un eletto stuolo di signore.

Erano poi presenti la Vedova Marchesa Cristina Marconi, i figli dell'illustre Scamporzo: Giulio e Gioia ed i figli Bezzani-Scalza. La Pontificia Accademia delle Scienze, di cui Guglielmo Marconi era membro, era pure presente, con vari Accademici e col Cancelliere. Pure numerosa la rappresentanza delle Organizzazioni italiane («Marconi»).

La Messa funebre in canto, che era la «Missa pro Defunctis», a sei voci dispari, del Maestro Accademico Don Lorenzo Perosi, celebrata dal Parroco di S. Marco, Don Tommaso Sprea, è stata diretta dallo stesso autore. La cerimonia si è conclusa con l'assoluzione al tumulo, impartita dallo stesso celebrante, accompagnata da una nuova «Assoluzione» a quattro voci dispari, composta in questi giorni dal Maestro Perosi.

Il soggiorno torinese del Primate della Scozia

TORINO, 20 sera. Stamane è partito da Porta Nuova alla volta di Roma S. E. Mons. Mac Donald, Arcivescovo di Edimburgo e Primate della Scozia, dopo un breve soggiorno nella nostra città con un gruppo di insegnanti scozzesi. L'illustre Prelato ha replicatamente visitato la Casa Madre dei Salesiani, il «Cottolengo», la Consolata, Suvera e le maggiori attrattive della città, rimanendone entusiasta. Il Primate della Scozia ha insistito coi Superiori Salesiani affinché diano inizio in quel suo paese alle istituzioni di Don Bosco, ed all'urna del Santo si è soffermato in lunghe preghiere per ottenere appunto l'istituzione delle opere salesiane nella Scozia, ove per tanto si segue, nella educazione dei giovani, il metodo di D. Bosco. Con lo stesso treno in cui parti-



La visita dei Ministri Ungheresi a Roma: le LL. EE. Imredy, Mussolini, De Kanya e Giano alle Terme di Caracalla durante lo spettacolo d'onore de «l'Aida»

Delegazioni per i funerali della Regina di Romania

BUCAREST, 20 sera. Dinanzi alla salma della Regina Maria nel Castello Reale di Palatka a Sinaja, continua a sfilarvi il popolo per rendere omaggio. Hanno già annunciato il loro arrivo a Bucarest le seguenti Delegazioni per partecipare ai funerali dell'Estinta: S. A. R. il Duca di Kent, in rappresentanza della Corte inglese, una Delegazione presieduta dal Maresciallo Goering, in rappresentanza del Fuehrer e del Governo del Reich, una Delegazione polacca, presieduta dal conte Zem-back, Sottosegretario agli Esteri, in rappresentanza della Repubblica e del Governo polacco, un'alta personalità militare francese la quale, unitamente al Ministro di Francia a Bucarest, rappresenterà il Presidente della Repubblica ed il Governo francese.

Teri notte è stata avvertita ad Atene una scossa sismica abbastanza forte, che è durata 30 secondi. La scossa è stata sensibile in tutta la regione dell'Attica e nel centro di Scala Oropos. Il villaggio di Nova Palatia è rimasto distrutto. Si deplorano vittime. In altri villaggi lungo la linea ferroviaria, varie case sono crollate e numerosi sono i feriti. Il Governo ha subito inviato soccorsi. Il Ministro dell'Assistenza si reca nei paesi sinistrati. Diamo altri particolari.

Contrariamente alle prime notizie l'estensione del territorio colpito dal movimento tellurico appare assai ampio. Oltre al centro di Scala Oropos e al villaggio di Nova Palatia, che è rimasto distrutto, anche i villaggi di Matalassa, K. Kostas e di Sikandion, situati nell'Attica, e il centro Chakusi del Euboea, hanno risentito gravemente la terribile scossa, che con boati sotterranei si è prodotta nei due sensi, ondulatorio e sussultorio. Le case di questi villaggi sono tutte crollate e le vittime finora accertate ascendono a 17 morti con 30 feriti.

Il carcere di Scala Oropos è crollato in parte, seppellendo fra le macerie 2 carcerati e ferendone 10. Fra i due morti, uno era condannato a vita per aver ucciso i suoi figli. Fortunatamente nel villaggio di Oropos, che pure è uno dei più colpiti, non si hanno a deplorare morti, perché, a cagione del caldo intenso, tutti gli abitanti si erano accampati all'aperto. Gli ultimi accertamenti fanno ascendere a 8000 i terremotati senza tetto. Il Governo ha preso energiche ed immediate misure e provvidenze per aiutare le disgraziate popolazioni, inviando forti quantitativi di viveri, medicinali e tende. Su tutta la zona colpita dal terremoto piove a dirotto.

Mons. Mac Donald, pur non il primo gruppo di Missionari salesiani diretto in Cina e salutato alla stazione da confratelli e amici.

Una mostra della difesa sanitaria alla Fiera di Bari

ROMA, 20 sera. Alla nona Fiera del Levante in Bari, parteciperà il Ministero dell'Interno con una mostra della difesa sanitaria della stirpe. La complessa ed importante materia — opportunamente coordinata — metterà in evidenza quanto la produzione nazionale abbia fatto in questo settore, che da dall'elevamento del bambino alla assistenza di malato e del vecchio, sotto ogni forma, e dimostra quanto si può fare per una autarchia nell'alimentazione razionale del bambino e dell'adulto.

Ministri belgi a Torino

TORINO, 20 sera. S. E. Giuseppe Govaert e S. E. Giovanni Convelaert, rispettivamente Ministro degli Esteri e del commercio del Belgio, qui giunti, si sono recati stamane a Casa Littoria, e, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti fascisti hanno visitato il centro per stranieri di informazioni sul fascismo. I due ministri, nella mattinata stessa sono partiti per Genova.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CASSELGANDOLFO, 20 sera. In udienza privata, il Pontefice ha ricevuto: il Card. Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti; Mons. Bruno, Segretario della Congregazione del Concilio; Mons. Miranda, Vescovo di Tullangins; Mons. Terrien, Vicario Apostolico delle Isole Gilbert.

Sposi novelli ed Esploratori ungheresi ricevuti dal Pontefice

In udienza generale, il Papa ha poi ricevuto oltre un migliaio di persone, tra cui 168 coppie di sposi novelli, cento Giovani Esploratori cattolici ungheresi e 70 Carmelitani studenti e Padri dei Collegi Internazionali di S. Teresa e di S. Pancrazio per le Missioni di Roma.

In special modo con i giovani ungheresi il Pontefice si è compiaciuto per il loro comportamento durante il recente Congresso Eucaristico internazionale. A questi Esploratori — ha detto — si deve quella che fu una delle bellissime cose del Congresso Eucaristico di Budapest: l'ordine. Tutto andò benissimo e in parte per merito di questi giovani, i quali erano incaricati dell'ordine e hanno risposto in modo lodevolissimo.

Il Papa, infine, impartiva su tutti i presenti le più paterne e più affettuose benedizioni.

Un terremoto nell'Attica

Diciassette morti e ottanta feriti

ATENE, 20 sera. da tutte le maggiori autorità e gerarchie locali, il Generale Russo ha passato in rivista i «Battaglioni Brun» schierati in suo onore.

La frontiera fra Siria e Palestina fatta chiudere dalla Francia per impedire il contrabbando d'armi.

LONDRA, 20 sera. Il «Daily Telegraph» ha da Beirut che le autorità francesi della Siria hanno proceduto a chiudere la frontiera fra la Siria e la Palestina, per impedire l'invio di armi ed il passaggio attraverso il confine di agitati e di bande armate.

Dopo l'espropriazione delle miniere messicane

Dichiarazioni del Presidente Cardenas

CITTA' DEL MESSICO, 20 sera. Il Presidente della Repubblica, Cardenas, ha fatto alcune dichiarazioni, affermando che le società petrolifere straniere non hanno alcuna possibilità di essere reintegrate nelle loro ex proprietà, espropriate dal governo messicano.

L'ultima parola — ha soggiunto il Presidente — è stata già detta. L'espropriazione fu necessaria per il bene pubblico e la cosa è ormai liquidata. L'azione del Governo è appoggiata da tutto il popolo messicano.

Il Presidente ha poi confermato che la stima delle aziende espropriate richiederà per essere terminata un altro paio di mesi. Non appena sarà stato fissato il valore di ciascuna azienda, il Governo determinerà la percentuale delle esportazioni di petrolio che dovrà essere destinata per indennizzare le Compagnie straniere nell'ordine di dieci anni.

Cardenas ha fatto rilevare che il Messico sta vendendo il suo petrolio a vari paesi: «Se i paesi democratici — egli ha detto — si rifiutano di acquistare il nostro petrolio, noi naturalmente lo venderemo comunque ce lo richiederà. Non mi è pervenuta alcuna comunicazione circa l'embargo che l'Olanda avrebbe posto per le navi cisterne trasportanti il «Mexican Eagle Oil». Comunque è da notare che non esiste più petrolio «Eagle», perché tutta la produzione va ora sotto la «nomina» di «Mexican Oil».

Il Presidente ha infine smentito che il Governo messicano si proponga di espropriare le miniere.

Oggi entrano in vigore i provvedimenti ministeriali per la panificazione

ROMA, 20 sera. Da domani i 21 luglio andranno in vigore i provvedimenti del Ministero delle Corporazioni circa la panificazione.

Come è noto i provvedimenti stessi stabiliscono che le miscele per la panificazione ed altri usi alimentari dovranno essere ottenute con novanta parti in peso di farina di frumento e dieci parti di farina di granturco giallo.

Da domani potranno essere prodotti e messi in vendita solo due tipi di farina: il tipo A destinato alla panificazione di pasticceria e di pane speciale per ammalati, e il tipo B destinato alla riduzione del pane di uso generale.

L'annosa questione del Chaco si chiude

BUENOS AYRES, 20 sera. Alle tre di stamane i ministri degli Esteri del Paraguay e della Bolivia, nonché i delegati della conferenza del Chaco hanno definitivamente approvato il testo del trattato di pace, che verrà solennemente firmato domani.

Il Capo di S. M. della Milizia in Renania

BERLINO, 20 sera. Il Capo di S. M. della Milizia, partito dalla Prussia orientale stamane in aeroplano, dopo aver fatto una sosta a Rangsdorf, per partecipare ad una colazione offerta in suo onore dall'aereo club di Germania, è giunto alle 17.40 a Wiesbaden in Renania. Colà giunto, ricevuto da una gran folla

La frontiera fra Siria e Palestina fatta chiudere dalla Francia per impedire il contrabbando d'armi

LONDRA, 20 sera. Il «Daily Telegraph» ha da Beirut che le autorità francesi della Siria hanno proceduto a chiudere la frontiera fra la Siria e la Palestina, per impedire l'invio di armi ed il passaggio attraverso il confine di agitati e di bande armate.

Dopo l'espropriazione delle miniere messicane

Dichiarazioni del Presidente Cardenas

CITTA' DEL MESSICO, 20 sera. Il Presidente della Repubblica, Cardenas, ha fatto alcune dichiarazioni, affermando che le società petrolifere straniere non hanno alcuna possibilità di essere reintegrate nelle loro ex proprietà, espropriate dal governo messicano.

L'ultima parola — ha soggiunto il Presidente — è stata già detta. L'espropriazione fu necessaria per il bene pubblico e la cosa è ormai liquidata. L'azione del Governo è appoggiata da tutto il popolo messicano.

Il Presidente ha poi confermato che la stima delle aziende espropriate richiederà per essere terminata un altro paio di mesi. Non appena sarà stato fissato il valore di ciascuna azienda, il Governo determinerà la percentuale delle esportazioni di petrolio che dovrà essere destinata per indennizzare le Compagnie straniere nell'ordine di dieci anni.

Cardenas ha fatto rilevare che il Messico sta vendendo il suo petrolio a vari paesi: «Se i paesi democratici — egli ha detto — si rifiutano di acquistare il nostro petrolio, noi naturalmente lo venderemo comunque ce lo richiederà. Non mi è pervenuta alcuna comunicazione circa l'embargo che l'Olanda avrebbe posto per le navi cisterne trasportanti il «Mexican Eagle Oil». Comunque è da notare che non esiste più petrolio «Eagle», perché tutta la produzione va ora sotto la «nomina» di «Mexican Oil».

Il Presidente ha infine smentito che il Governo messicano si proponga di espropriare le miniere.

Oggi entrano in vigore i provvedimenti ministeriali per la panificazione

ROMA, 20 sera. Da domani i 21 luglio andranno in vigore i provvedimenti del Ministero delle Corporazioni circa la panificazione.

Come è noto i provvedimenti stessi stabiliscono che le miscele per la panificazione ed altri usi alimentari dovranno essere ottenute con novanta parti in peso di farina di frumento e dieci parti di farina di granturco giallo.

Da domani potranno essere prodotti e messi in vendita solo due tipi di farina: il tipo A destinato alla panificazione di pasticceria e di pane speciale per ammalati, e il tipo B destinato alla riduzione del pane di uso generale.

L'annosa questione del Chaco si chiude

BUENOS AYRES, 20 sera. Alle tre di stamane i ministri degli Esteri del Paraguay e della Bolivia, nonché i delegati della conferenza del Chaco hanno definitivamente approvato il testo del trattato di pace, che verrà solennemente firmato domani.

Il Capo di S. M. della Milizia in Renania

BERLINO, 20 sera. Il Capo di S. M. della Milizia, partito dalla Prussia orientale stamane in aeroplano, dopo aver fatto una sosta a Rangsdorf, per partecipare ad una colazione offerta in suo onore dall'aereo club di Germania, è giunto alle 17.40 a Wiesbaden in Renania. Colà giunto, ricevuto da una gran folla

INIZII

di apostolato religioso e sociale

Or fa circa un trentennio, tra i cattolici, ebbero grande popolarità e furono letti con entusiasmo due libri dovuti allo stesso autore che firmava Yves de la Querdec; quei libri avevano per titolo: «Lettere di un Curato di città» — «Lettere di un Curato di campagna».

L'autore si conobbe essere G. Goyau, l'accademico francese che tanto successo aveva avuto con altre sue pubblicazioni sociali e religiose che conoscono quanti hanno qualche infarinatura del movimento culturale cattolico odierno.

Il successo proveniva non solo dal modo con cui quei libri erano scritti, dall'arte, dallo stile, ma dal fatto che essi rispondevano ad una aspirazione, ad una esigenza del giovane clero.

Quale l'azione, quale il contegno del giovane clero per guadagnarsi la fiducia del popolo, per potere esercitare, con efficacia, il suo apostolato?

Quei libri descrivevano il contatto del clero col popolo, i suoi mezzi di azione e di propaganda, la sua operosità sociale.

Oggi, se quei libri si ristampassero, vi si potrebbero aggiungere alcuni capitoli e renderli più interessanti e completi.

L'apostolato è un bisogno ed un dovere del sacerdote come del laico cattolico; su ciò nessun dubbio, ma sono le sue forme pratiche, i suoi metodi, i suoi risultati che particolarmente interessano.

Ecco perché, quando a quando, compaiono libri in cui viene descritta l'opera di un sacerdote in una parrocchia, il suo ministero, il suo apostolato.

Il giovane clero viene preparato, nei Seminari, a questa vita di sacrificio, di dedizione, di apostolato. Quale impressione prova il giovane sacerdote al giungere sul campo di lavoro? In che modo inizia la sua azione? Che ostacoli incontra? Quali difficoltà gli tocca superare?

Una buona parte del suo lavoro è rivolto ai giovani per guidarli a sé, lavorarli, educarli cristianamente; è rivolto alle forme di azione cattolica.

Un sacerdote che visse anni ed anni tra giovani e il guidò, che insegnò in Seminario ed ha avuto quasi allievi molti chierici, ha descritto i primi passi della vita pastorale, dell'apostolato di un giovane sacerdote: Dal Diario di un giovane Prete; Unione Biellese, Biella.

Vive, palpita, in queste pagine, un'anima schietta di sacerdote, munito di una buona preparazione, tutto fervore per il bene, per l'educazione religiosa dei giovani, per irradiare intorno a sé la luce del suo ministero.

Il Vescovo di Biella, Mons. Carlo Rossi, elogia il Diario ed augura che possa essere di guida ai principianti e di stimolo alla revisione di certe idee per gli anziani.

Si vede il giovane prete cimentarsi colla realtà, colla vita, colle sue esigenze; forse talora la propria azione assume un colore un po' roseo e le difficoltà sembrano attenuarsi, ma il quadro ha complessivamente il valore di una efficace lezione di cose.

Forse quel giovane sacerdote dovrebbe cercare di leggere più dentro nell'animo dei suoi giovani, per lo più lavoratori, ed allora troverebbe le questioni di lavoro, degli interessi professionali, delle idee e dei sentimenti sociali.

Alessandro Cantono



Viso acerbo

Stomaco acido

Tutte le persone che soffrono di disturbi digestivi sono molto spesso di cattivo umore ed hanno un pessimo temperamento. Questi disturbi, quantunque siano benigni da principio, possono degenerare in mali di stomaco eccessivamente gravi. I bruciori di stomaco, la pesantezza, le acidezze, il vomito e gli altri malesseri digestivi sono generalmente provocati da una sovrabbondanza di acido, e quindi per evitare questi malesseri non vi è nulla di meglio della Magnesia Bisurata, il cui effetto è quasi immediato. In soli 5 minuti essa dissolvi, arresta la fermentazione del cibo nello stomaco e previene la stitichezza e l'impeto del vomito; essa calma l'irritazione delle pareti delicate dello stomaco e fa sparire qualsiasi traccia di infiammazione. La Magnesia Bisurata si trova in tutte le farmacie, in polvere ed in tavolette, al prezzo di Lire 5.50; ed in grandi sfacchi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Firenze No. 4873 Div. 81 19-4-37 XV)

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi

Specialista MALATTIE CILTICHE e della PELLE
BOLOGNA - Via Del Monte 10, Tel. 24-18
Dalle 11 alle 20 - Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Ciltiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Albarella 7 - Tel. 22-963
Dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-684
BOLOGNA
(Aut. Pref. 29316 2-2-34 Bologna)

CALLI AI PIEDI

USATE IL
NUOVO CALLIFUGO DEL Cav. U. BANCHI
LIQUIDO E IN CEROTTA
DELLA FARMACIA DEL CINGHIALE-FIRENZE
VIVENDO IN TUTTE LE FARMACIE

MELEGATTI

IL VERO PANDORO - VERONA

Capitale Soc. L. 700.000.000 - Riserva L. 151.087.696,65

"LA GUERRA GIUDAICA" DI FLAVIO GIUSEPPE

Il più celebre degli scrittori ebrei, Flavio Giuseppe, cinquant'anni appena dopo la Passione, Morì e Risurrezione di Gesù, parlava ancora di un messia: ne parlava da ebreo e da apologeta dell'ebraismo quale egli era, cioè come di uno che doveva ancora venire. L'enigmatico storico aveva dunque ignorato la tragedia del Calvario, il Cristo, la sua predicazione, la Chiesa stessa ormai diffusa in tutto l'Impero ed oltre i suoi stessi confini, quando egli, Giuseppe, scriveva le sue opere? No, non aveva ignorato completamente tutto quanto. Nato pochi anni dopo quella spaventosa e divina tragedia, vissuto in mezzo a coloro che ne erano stati i testimoni e, in un modo o in un altro, responsabili, ne aveva udito qualche cosa, qualche accenno smorzato come di un fatto che si ricordava malvolentieri, con estremo disagio. Così nelle sue opere anche egli ne farà cenno, brevemente; anche più brevemente forse che non appaia dalle poche righe che si leggono oggi nel libro XVIII delle sue *Antichità Giudaiche* che sembrano in qualche parte interpolate. Il legittimo dubbio che ci sia stata una parziale interpolazione sorge appunto dal fatto che la testimonianza che si rende a Gesù Cristo in quelle righe per un ebreo, fosse pure un ebreo alquanto indipendente come Giuseppe, è una testimonianza troppo calda e sincera. Vi si parla di Gesù come di « un uomo sapiente, seppure bisogna chiamarlo uomo »: e si aggiunge espressamente: « costui era il Cristo ». Se Flavio Giuseppe avesse veramente detto quest'ultima parola, l'avesse detta con sincerità, la sua sarebbe stata una confessione come quella di Pietro, o, più tardi, quella di Agostino: « credo, Domine; adjuva incredulitatem meam ».

In realtà lo storico Giuseppe restò un « perfido » giudeo. Quanto giustamente spetti a lui la severa qualifica si può giudicare da questo. Quando a Roma sotto l'egida dei Flavi scrive la *Guerra Giudaica*, della quale era stato tanta parte come capitano dei suoi contro i romani, venendo a parlare del messia predetto dai profeti, del principe vaticinato, come dominatore di tutta la terra, del Cristo che i suoi correligionari aspettavano ancora, dice così: « essi (i correligionari) interpretarono per uno della loro stirpe e molti sapienti errarono nel giudizio, mentre la sentenza in realtà alludeva alla sovranità di Vespasiano, proclamato imperatore in Giudea ». In altre parole egli identificava in Vespasiano il Cristo! A questa sfrontata identificazione aveva pensato probabilmente fin dal momento in cui, caduto prigioniero del generale romano, lo aveva placato e allettato predicandogli che sarebbe divenuto imperatore. Andatagli bene la predizione, orgoglioso e remunerato in Roma, credette bene completare l'opera: riguardare quelle che erano state le speranze millenarie del popolo eletto, le ripetute promesse ai patriarchi, le profezie di Isaia e di Ezechiele, le visioni di Daniele e di tutti gli altri veggenti, e farle convergere su T. Flavio Vespasiano imperatore di Roma.

Uno degli studiosi contemporanei più competenti nel campo biblico, profondo conoscitore e divulgatore della storia ebraica, il canonico lateranense Giuseppe Riccio, il cui nome appare spesso su queste colonne, nell'introduzione a *La Guerra Giudaica* da lui tradotta e commentata (S. E. I., Torino, 1937) fa rilevare con stupore e rammarico una così leggera « sfrontata profanazione dell'idea messianica da parte di Giuseppe. Non si può non condividere lo stupore e il rammarico espresso dall'illustre storico del giudaismo. Ma, a proposito di tutto il messianismo ebraico dopo l'era cristiana, vogliamo fare alcuni rilievi che potrebbero essere di qualche interesse.

Prima di tutto bisogna tener presente che l'idea messianica era stata orribilmente deformata dal fariseismo e, più o meno, da tutte le sette giudaiche, prima ancora della venuta di Gesù Cristo. Tutti sanno che il più doloroso dramma che i Vangeli fanno sentire con commovente e quello dell'incomprensione della buona novella, dell'« evangelo del Regno », in una parola, della predicazione più essenziale di Gesù da parte delle moltitudini. Veramente, se ben si riflette, il momento più straziante della vita di Gesù Cristo, oltre il Getsemani, è sul colle degli Ulivi, dal quale il Divin Maestro ha contemplato la città che si preparava a festeggiare il suo ingresso trionfale: tra coloro che cantavano *Osanna!* quanti interesse festeggiavano, non già il re che veniva a risol-

levare il regno di Davide, ma il principe della pace che veniva a sancire il nuovo patto fra Dio e gli uomini? Assai pochi certamente: gli apostoli stessi non è certo che fossero, allora, tra quei pochi! Ma dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo l'idea messianica subisce da parte dell'ebraismo — e non è meraviglia — ancora più strane e orribili deformazioni. Desta meraviglia lo storico Giuseppe quando osa impersonare il messia nell'imperatore Vespasiano; ma, come diremo più diffusamente in altra sede, la nostra meraviglia non è minore quando sentiamo che fu proclamato messia Giuda il Galileo, Giovanni di Ghischala, Bar-Kokhebbah!

Sì, il messianismo nel mondo ebraico è caduto in sempre peggiori degenerazioni dai tempi del Salvatore fino ad oggi. Le speranze della gente d'Israele si sono sempre fondate, o sono sembrate fondarsi, sugli avvenimenti più gravi che hanno afflitto la cristianità attraverso i secoli. Basti ricordare qualcuna. La presa e il sacco di Roma del 410 d. C. da parte dei Vandali farà inorridire il mondo; e S. Agostino sarà indotto a scrivere un'opera gigantesca per togliere il senso di sbigottimento e di prostrazione che la catastrofe provocò: gli Ebrei invece ne presero motivo di speranza messianica, di un prossimo trionfo della loro gente sul mondo. Quando le eresie nel basso medioevo lacerebbero la famiglia cristiana, la nota più deformata fu sempre l'atteggiamento della sinagoga; e tutti ricordano il monito di Dante ai cristiani: « il giudeo di voi tra voi non rida! ». Più grave fu il giubilo ebraico, se le cronache dicono il vero, al tempo dello scisma d'Occidente, della minaccia dei Tartari e degli Ottomani alla cristianità.

Nessuno creda che, facendo questi rilievi, s'intenda additare anche noi la gente d'Israele all'odio da parte dei cristiani. Ci parebbe l'azione più indegna dello stesso nome cristiano; e siamo orgogliosi di santo orgoglio nel sapere che la Chiesa Cattolica non ha mai perseguitato gli Ebrei, né benedetto alcuna crociata contro di loro. Ma è certo che se, passando ai tempi moderni e contemporanei, si dovesse fare la rassegna rigorosa dell'influsso e apporto ebraico a tutti i movimenti e a tutte le sette che hanno combattuto e combattono il Cristianesimo e la Chiesa, sarebbe necessario un computo enorme.

Orbene il rilievo sul quale è importante fermarci è questo: in tutta codesta attività anticristiana e, talvolta, antiumana, la molla è quasi sempre una deformazione dell'idea messianica. Perfino l'orgoglioso e diabolico disegno di conquista ed egemonia economica da esercitarsi nei grandi stati, quale viene attribuito agli ebrei (la loro capacità e potenza in questo campo è un dato di fatto), trova facile spiegazione in questo quell'atteggiamento delle comunità ebraiche in rapporto ad un superstite, deformato messianismo. Bisogna dirlo: i *Protocolli dei Savi* e *Il Gallo di Caiffasso* od altro libro di intonazione antiebraica, sono per nove decimi malvagie o scanzonate falsificazioni; ma purtroppo l'ebraismo presta il fianco a questi attacchi. Forse non è altro che un eccessivo spirito di razzia; forse non è che una vaga aspirazione a primeggiare in tutto il mondo; forse non è che — diciamo tutto — un'intima, fiera reazione ad ingiuste persecuzioni ed ostracismi di cui l'ebreo è fatto oggetto in questa o quella nazione: certo sì che un vago messianismo alimenta quell'orgoglio e quella violenta passione.

Non osiamo domandarci quant'alta parte di tali esasperazioni si debba a coloro che sono o si dicono cristiani, perchè non è certo il temperamento ebraico verrebbe addolcito mai da una maggiore e più benevola tolleranza a suo riguardo. Ma quest'altra domanda è doverosa: che cosa fanno i cristiani per tener viva la speranza (o certezza?) basata sulla divina parola del profeta Isaia e dell'apostolo S. Paolo, che un giorno la gente d'Israele entrerà nella Chiesa di Cristo?

E' innegabile intanto, quali che siano i simboli tormentosi dell'idea messianica successiva, dopo Gesù Cristo, l'ebraismo non attende più un altro

LUCI SUL LAGO



LUGLIO: ardori pomeridiani, sere affocate, notti lucide di sterminate luminarie stellari: il lago è un brivido di azzurro e di frescura: vanno lievi le imbarcazioni, il rezzo stormisce fra piante giganti, macchie nere e chiesine bianche come colombe...

SIENA: ALL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

SIENA, luglio. Nella parte più alta di via di Città, turrito, sovrano si eleva Palazzo Chigi Saracini. La pedana fra le antiche architetture, appoggiata al nostro desiderio di frescura, calma la stanchezza dei nostri occhi abbacchiati dall'immensità del mezzogiorno estivo, immobile nell'estesa campagna senese, che abbiamo o ci traversa. Il sole arrossa la cima della torre smerlata, degrada su due balconcini che in disparte sorridono fra i gerani in fiore, senza raggiungere la linea delle eleganti trifore, che marmoree, serene, fissano da secoli la tranquillità. Il suono dolce di un organo discende dall'alto e si accorda a sì misteriose armonie.

Fede e sogno

Avere creato in quest'angolo, che racchiude tanta arte e tanta storia, una delle migliori scuole musicali d'Italia, è fatto che può veramente interessare ogni persona amante del bello, desiderosa di elevarsi al di sopra della vita quotidiana, uniforme e contraria. Istituto sarà tale sentimento per i giovani italiani e stranieri che ogni anno frequentano numerosi i corsi estivi dell'Accademia Musicale Chigiana, preferendo alle brillanti villeggiature, la vita raccolta nell'applicazione e nello studio che qui, ininterrottamente, si svolge. Vari gli insegnamenti: estesi ad ogni strumento, alla composizione, al canto, ai corsi di direzione d'orchestra e di accompagnamento, alla musica d'insieme. Particolare la preferenza per la musica italiana in ognuna delle sue più grandi manifestazioni: dal repertorio violinistico del XVII sec. alla musica vocale da camera della stessa epoca, dalle opere più celebri del Settecento, alla sonata, al concerto, alla sinfonia, alla musica contemporanea. I docenti scelti fra i migliori maestri d'Italia: Pianoforte e Direzione d'orchestra: Alfredo Casella; Violoncello: Arturo Bonucci; Violino: Arrigo Serato; Composizione: Vito Frassi; Arte vocale da concerto e scena lirica: Maria Labia; Organico: Ferdinando Germani; Arpa: Ada Sassoli; Rialta: Accompaniamento: Adolfo Barutti e Sergio Lorenzi.

Non mancano in Italia i grandi palazzi, le ville che conservano nella loro imponente architettura, nei cortili, nelle vaste sale, nei giardini, non solo i ricordi e le opere d'arte del passato, ma un vero lembo della vita che fu, idealizzata anzi dal tempo che ha conservato la parte migliore e ne ha avvolte le memorie in un'atmosfera che incanta ed allontana il nostro spirito da tutto quello che non si vorrebbe né vedere, né sentire, né combattere. Palazzo Chigi Saracini, ove ha sede l'Accademia Musicale Chigiana, realizza, nella sua potente affermazione d'arte, tale desiderio: Siena stessa, col silenzio armonioso delle sue strade, delle grandi piazze solitarie, colle sue roseggianti torri levate e mistiche chiese, lo sfondo meraviglioso dei colli toscani, completa il desiderio, il sogno, forse più potente che in ogni altra anima, in un'anima di artista, di scorgere la bellezza in ogni cosa che lo circonda.

Scenario storico

Il passato, colle sue glorie, le tradizioni, le lotte, i fantasmi sorridenti e dolorosi, riaffiora ad ogni passo: lapidi marmoree scolpite sulle facciate dei vasti palazzi, versi della Commedia; e Sapientia e Provvidenza Salomoni, e la Pia, riconducono nel loro mondo di lotte, di sangue, di sublimi abnegazioni: la sigla col nome di Gesù, che si vede su molte case di Siena e grandissima sulla facciata del Palazzo Pubblico, rievoca la figura umile e grande di S. Bernardino, mentre il luminoso affresco di Sano di Pietro, che anche oggi splende nella Cattedrale, ne conferma la superiore attività. Caterina Benincasa sparge ancora, in ogni parte, il fiore della sua santità: grandi opere d'arte, chiese, più istituti vivono nel suo nome, racconti meravigliosi sbocciano anche oggi dal cuore del popolo per cantarne la storia.

Quasi con un senso di raccoglimento entriamo nel grandioso palazzo ove ha sede la scuola. Qui tutto è quieto e sereno. Il bel cortile colle alte mura smerlate, intagliate nell'azzurro sfiorante del cielo; nel mezzo il pozzo colla caratteristica scella, che sembra ancora attendere una mano del passato per sollevarsi e cingere sulla pesante colona; in fondo la Cappella, così raccolta e ricca di opere d'arte; la copia del Voto, la bella statua che pur si ammira nella Cattedrale, nella Cappella dallo stesso nome, e il bassorilievo di S. Cecilia, rassegnata e serena nel supremo sacrificio.

L'ampio vestibolo del primo piano, colla bianca luce attenuata dalle pesanti cortine, raccoglie altre memorie, altre opere d'arte. La nostra attenzione è specialmente attratta dal busto del Pontefice Alessandro VII — Fabio Chigi, senese, illustre, antenato del Conte Guido Chigi Saracini, proprietario dell'attuale palazzo, anch'egli protettore delle lettere e delle arti — e dalla infinita grazia di una Madonna, che Donatello piantò sciolta, posta al lato della porta della sala dei concerti, nell'occasione della solenne benedizione di questa e di tutte le altre sale musicali.

Magnifica essa si presenta, bianca e luminosa, decorata di stucchi, di affreschi, di opere d'arte; in alto troneggia il maestoso organo, uno dei primi grandi organi costruiti in Italia, appositamente ideato da Marco Enrico Bossi, il celebre organista del quale è sempre viva la memoria, come il ricordo delle sue superiori esecuzioni. Un seguito di sale minori, ove splendono tanti capolavori della Scuola Senese, dai deliziosi Primitivi alla potente arte del Sodoma, questa superiore visione di arte e di bellezza. La biblioteca, ricca di manoscritti e di opere rare, offre possibilità di consultazioni e di ricerche; il Museo coi preziosi strumenti, particolarmente le raccolte luttistiche, ricorda e simboleggia un altro glorioso ramo dell'arte italiana.

Il linguaggio delle armonie

Anche quest'anno l'Accademia, benché aperta da soli pochi giorni, è già affollata di allievi, trilli di violino, vocalizzi, arpeggi, giungono al nostro orecchio da una e dall'altra parte, facendoci parteci-

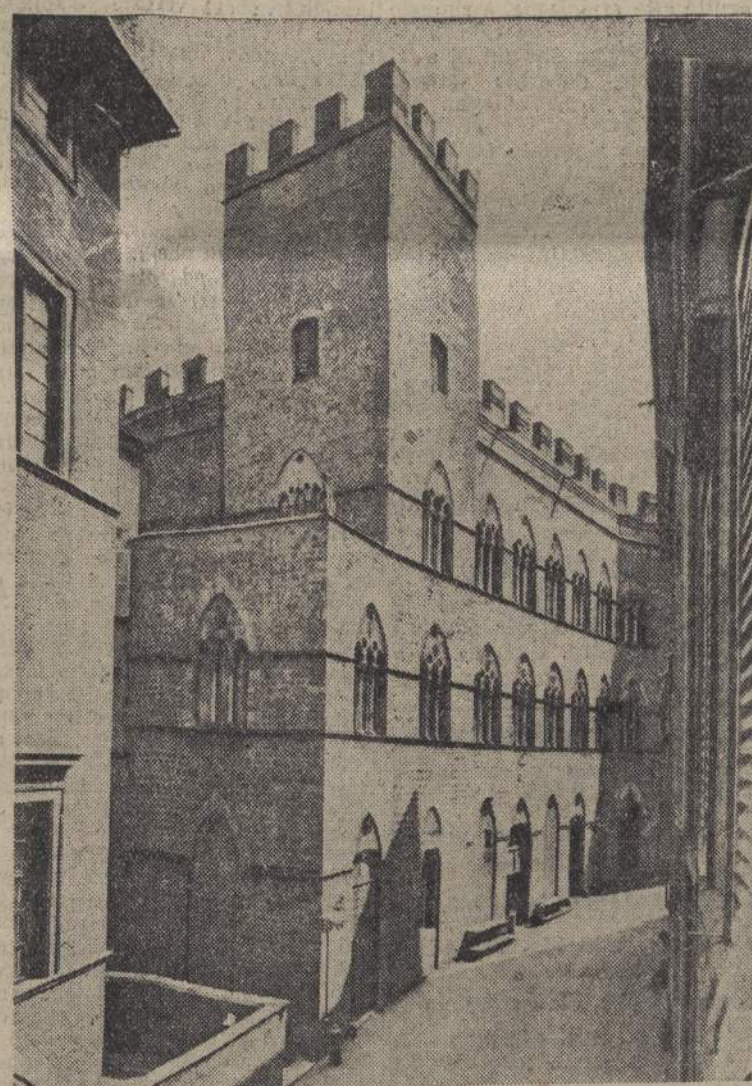
pi della vita attiva che qui si svolge.

Molti giovani, contenti del profitto raggiunto negli scorsi anni, sono ritornati, mostrando così il loro completo plauso all'istituzione. Conoscendo l'organizzazione di questa, le lezioni date con ampiezza di vedute ad allievi avanzatissimi ed esecutori di valore, provenienti da Scuole e da Nazioni diverse, che recano qui anche il contributo della loro personale esperienza, non possiamo fare a meno d'immaginare, non solo il grado elevato delle lezioni, ma ancora la nuova cultura raggiunta dagli allievi nella frequenza delle medesime, e nello scambio delle idee fruttuoso di educazione e di studi diversi. Non è la solita Scuola frequentata per interi anni, spesso cristallizzata nella monolonia delle lezioni, nelle faticose preparazioni di esami, negli sforzi degli scolari per il riciccolamento superamento; ma una Scuola alla quale gli allievi pervengono con una solida preparazione e dalla quale si allontanano con nuove esperienze, forse con nuovi compiti da svolgere, se la loro attività non è rimasta inerte ed ha cercato di far tesoro di tutto l'insegnamento ricevuto.

Concerti, dati dagli stessi allievi e da eminenti artisti, tanto in questa sala, come in quelle del Palazzo Comunale; audizioni di opere importanti e rare — io ricordo un'esecuzione quanto mai interessante del Lamento della Maddama di Claudio Saracini, dato nel settembre 1935 nella Chiesa di S. Francesco — conferenze di storia ed estetica musicale completano il vasto programma dei corsi musicali senesi.

Con piacere visitiamo la sede dell'Accademia Musicale Chigiana: conosciamo gli studi che qui si svolgono ed ammiriamo l'opera del Conte Guido Chigi Saracini che, con vero amore, ha saputo creare un ambiente degno delle migliori tradizioni italiane e, prendendo ininterrottamente parte attiva alla direzione dell'Accademia, che non presiede solamente di nome, ma organizza di fatto, è riuscito a dar vita ad una istituzione nobile ed elevata, corrispondente alle necessità di oggi, alla cultura e all'abilità indispensabile agli artisti e ai maestri di domani.

B. Becherini



Palazzo Chigi Saracini: Sede dell'Accademia Musicale Chigiana

Discussioni

Scienza e vita

Debbo alla cortesia di un amico la visione della *Psicologia medica* per il clero, che in data 30 maggio u. s. si occupa di un mio articolo circa i rapporti tra il fisico e il morale. Il critico vi trova anzi tutto delle affermazioni « troppo vaghe, se non equivocate; osserva non essere sempre vero quello che ho accettato dal Payot, che cioè « la debolezza fisica e la fiacchezza del sistema nervoso non possono dare che una volontà debole e una attenzione breve e languente ».

Può ben darsi, osservo io, ma il Payot stesso sembra insinuare, perché il brano tolto dall'opera sua si chiude con queste precise parole: « ... le sconfitte del volere sono spesso (non sempre dunque) causate da disagi fisiologici ». Comunque la debolezza e la fiacchezza, di cui sopra, si possono dominare e vincere, sempre che non siano eccessive, e non degenerino in vera e propria psicopatia.

« La volontà anche nei malati di debolezza fisica e di fiacchezza del sistema nervoso, scrive il mio contraddittore, rimane quella che è, come un violinista, che, quale persona, rimane sempre lo stesso, anche quando il suo violino è scassato o le corde sono mal tirate ». Al che io rispondo con un distinguo: la volontà rimane quella che è, come potenza o facilità spirituale, ma nell'esercizio del suo atto esterno, o imperato, subisce forzatamente le condizioni dell'organismo in cui opera e per mezzo di cui opera, a quel modo precisamente che un abile violinista, per quanto conservi la sua abilità, resta impedito di fornire una prova e un saggio soddisfacente, qualora gli si ponga nelle mani un violino scordato. Quindi sia pure la volontà « causa principale delle azioni umane », e passi pure che « gli organi corporei sono solo strumenti », ma diacché mondo è questo, si è sempre visto influire anche lo strumento nella maggiore o minore perfezione dell'opera: in caso diverso lo strumento non farebbe nulla, ossia sarebbe uno strumento che non è strumento.

Il mio critico riproduce quindi un lungo brano dell'articolo incriminato, e lo commenta così: « Non è facile trovare mescolati insieme tanti elementi eterogenei quali in questo periodo, dove non si capisce bene quando l'inesattezza biologica termini per l'iniziarsi di un equivoco logico ».

Questo giudizio è grave, e appunto perché grave, avrebbe bisogno di essere smentito da validi argomenti: di prove invece non appare neppure l'ombra, e allora lo respingo senz'altro, in omaggio al principio: *quod gratis assensus, gratis negari potest*.

Si tranquillizzi del resto il mio critico: i fatti da me esposti non stanno a « rappresentare un'acquisizione nuova nel campo del sapere, ma ricordano semplicemente quello che è noto a tutti gli studiosi di psicologia, come risulta dagli scritti di valenti filosofi quali il Mercurio, il Farges, il Rossignoli, ecc... ».

Ecco per es. come si esprime il Card. Mercier nella sua *Psicologia* (n. 204): « ... la vita psichica sensibile e, per contraccolpo, la vita intellettuale dipendono dalla integrità degli organi e seguono tutte le vicende della vita nervosa. Numerosi fatti provano poi che lo spirito reagisce alla sua volta sul corpo: il lavoro e la preoccupazione eccessiva della mente sono una delle cause principali dei turbamenti nervosi e dell'alterazione mentale: un'emotività mentale violenta può essere causa d'una paralisi, a modo d'esempio. Si è trovato che il lavoro intellettuale produce modificazioni nella composizione delle secrezioni renali; i fosfati alcalini che i reni secermano dal sangue aumentano, però, pare, in proporzione degli sforzi intellettuali, e ciò a conferma le indagini di Alessandro Bain, il noto psicologo positivista inglese ».

Quindi soggiunge: « Le esperienze del Mosso hanno dimostrato che l'attività intellettuale, anche più leggera, si ripercuote nella vita organica, e con l'aiuto di un apparato speciale, il plethysmografo, il dotto fisiologo ha dimostrato che la quantità del sangue che affluisce al cervello, è proporzionale all'intensità del lavoro dello spirito ». Al n. 160 poi lo stesso Autore

aveva osservato che « l'attività intellettuale ha una così stretta dipendenza dalle condizioni anatomiche e fisiologiche del sistema nervoso, che tutto ciò che affetta il sistema nervoso afflette anche il pensiero ». Quindi « semplificando » convalida abbondantemente con dati di fatto la sua dottrina, confermandola anche con l'autorità di Carlo Richet, il quale per quanto materialista al pari di Angelo Mosso, non fu meno di questi sagace ed abile sperimentatore. Nell'aureo volumetto poi *Le origini della psicologia contemporanea*, il Mercurio, a p. 231, si esprime così: « Una certa scuola spiritualista usa distinguere le idee in pure e miste: le prime sarebbero prodotte dal solo spirito, le seconde invece si pretendono che derivino dal concorso dell'immaginazione e dei sensi. Orbene la coscienza ci attesta che non esistono simili idee pure: ogni nostra rappresentazione intellettuale richiede il concorso dei sensi e dello spirito; esse dipendono dai sensi per potersi produrre, e ne dipendono per potersi riprodurre; l'idea resta sempre con sé un'immagine per sostrato, senza il quale essa non rivive ».

Alla sua volta Luigi Ambrosio, in un trattatello di *Psicologia* (pp. 120 e segg.) richiama le due leggi psico fisiologiche della diffusione e dell'espressione dei fenomeni psichici; quindi soggiunge: « Il Mosso con ingegnosi esperimenti ha potuto constatare nei suoi soggetti che il solo fatto di sapersi guardato con attenzione, o di non sentirsi libero di recitare l'Angelus al suono del mezzogiorno, o di passare improvvisamente dalla lettura di un libro italiano alla traduzione di un testo greco, ecc., basta ad elevare il polso cerebrale e a modificarne la forma, che può essere esattamente tracciata e registrata su apparecchi speciali. Per il che è lecito ritenere che non solo nelle persone più impressionabili, ma anche nelle più fredde, scettiche e impassibili, si possa cogliere qualche indizio che tradisca lo stato dell'animo loro, ecc. ».

Tutto questo del resto non è che un corollario logico della dottrina aristotelico-scottica dell'unione intima e sostanziale tra anima e corpo, giacché se si ammette che l'uomo è una sostanza composta di materia e di un'anima immateriale, ne segue fatalmente che « le funzioni superiori (è ancora il Mercurio che così parla) si trovano con le funzioni inferiori in rapporto di reale dipendenza: esse si dividono nell'uomo alcuni movimenti inferiori, il quale non abbia il suo correlativo fisico, non un'idea senza un'immagine, non una volizione senza un'emozione sensibile: così il fenomeno concreto che si offre alla coscienza, presenta il carattere di un complesso psicologico e fisiologico insieme ». esso appartiene all'insospettita della coscienza e all'osservazione biologica e fisiologica: in una parola, la ragione d'essere di una scienza psicofisiologica è perfettamente indicata (Origini della psicologia contemporanea, p. 338).

Quanto poi alla « responsabilità », è noto che le condizioni dell'organismo, ossia il temperamento, possono rendere più o meno facile, più o meno difficile, l'esercizio di questa o di quella virtù, ma solo in via di eccezione, cioè in casi estremi patologici e anormali di vera e propria malattia dell'intelligenza o del corpo, e non primariamente l'uso del libero arbitrio.

In conclusione, mi lusingo di aver dimostrato che nel campo psicologico consta con sicurezza qualche cosa di più dei punti enunciati dal mio contraddittore con le parole: il corpo è perfetto dell'azione dell'anima e l'anima è il principio dell'attività del corpo. Ad ogni modo mi sembra imprudente il giudizio da lui espresso con le parole: « che l'attività del pensiero puro possa costituire una reazione dello spirito sul corpo, è cosa dubbia, forse probabile, ma tutt'altro che certa ».

Convegno invece con lui nel ritenere che « il pensiero puro (puro per modo di dire, come si è veduto) non può essere confuso con il lavoro organico che serve di strumento all'intelletto per la sua azione, e che la volontà ha imperio (almeno fino a un certo punto) anche su questa specie di lavoro organico ».

E con ciò riguardo come chiusa la discussione.

il chiosatore

"Foglio d'Ordini", del P. N. F.

Le vittorie degli atleti d'Italia nel secondo trimestre XVI

ROMA, 20 sera. Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. riporta l'elenco degli atleti d'Italia che nel secondo trimestre dell'anno XVI hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati.

Il lungo elenco rappresenta una chiara sintesi documentativa del valore degli atleti italiani, che affermano in Patria e all'Estero il prestigio del nostro sport.

Il complimento del Duce a Beniamino Gigli

ROMA, 20 sera. Il Duce ha ricevuto Beniamino Gigli, che gli ha riferito sulla sua attività artistica. Il Duce gli ha manifestato il suo complimento,

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11.30-12.30: Orchestra ritmica.
12.30-13: Dischi di musica varia.
13.15: Radiocorona di Zurigo diretta dal M. Victor Reinshagen.
16.40: La camera dei Ballati e delle Piccole Italiane.
17.15: Concerto vocale.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III

19.30: Orchestra ritmica.
21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: « Mariella », opera in tre atti di Mass. Salsini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Torni. Maestro del coro: Vittorio Ruffo.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLOGNA - FIRENZE II - ROMA II

19.30: Orchestra ritmica.
19.50: Impressioni sul Giro ciclistico di Francia.
20.30: Orchestra d'archi.

21.40 (circa): Concerto dell'organista Atceco Galliera.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19.10: Echi del giorno e curiosità.
19.30: Nel repertorio fonografico.

Anoscar

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Solenni riti al Santuario di Barbania per il 75° dell'Incoronazione della Vergine

Nel 1863 dalla Curia Arcivescovile di Gorizia veniva designata alla custodia del celebre Santuario della Madonna di Barbania il M. R. Don Leonardo Stagni oriundo da Ronchi dei Legionari.

Fra le molte benemerite acquisite da questo pio e dotto sacerdote nei suoi 38 anni di rettorato merita rilievo quella dell'incoronazione della Madonna.

Fino dai primi anni del suo rettorato egli andò maturando tale desiderio e progetto. Nel 1888, nell'occasione della visita Pastorale di S. A. l'Arcivescovo di Gorizia Mons. Andrea Colmayr, a lui espose quanto aveva nel cuore, cioè incoronare ufficialmente e solennemente la sacra immagine della Madonna. Ebbe la consolazione di veder approvato il suo disegno e promesso tutto l'appoggio da parte di S. A. l'Arcivescovo.

Passarono alcuni anni di preparazione; allora nel 1924 a Don Stagni parve giunta l'occasione propizia. Il Sommo Pontefice Pio IX, nella fausta ricorrenza della canonizzazione del Martiri Giapponesi aveva fatto particolare invito all'Episcopato di portare a Roma per il giorno della Pentecoste. Don Stagni stimò quello il momento opportuno per presentare la sua domanda e ottenere esito favorevole, approfittando della presenza dell'Arcivescovo a Roma.

Don Stagni partiva da Barbania verso la metà del mese di Maggio 1928, e raggiungeva a Peschiera S. A. l'Arcivescovo che insieme al Patriarca di Venezia viaggiava alla volta della città eterna. La sera del 25 Maggio essi giunsero felicemente a Roma. Sulla tomba dei SS. Apostoli Don Stagni pregò fervidamente per ottenere il favore che egli stava tanto cuore d'incoronare la SS. Vergine di Barbania e il Divino Infante.

In un primo tempo poté avere un abboccamento con un ecclesiastico della Curia Romana, il quale lo mise su una buona strada. Una supplica venne firmata dall'Arcivescovo di Gorizia e dall'appoggio di personalità influenti venne presentata al Capitolo Vaticano, a cui spettava per diritto di fondazione, fatta dal Conte Alessandro Sforza di Piacenza di concedere la grazia, preparare le corone e delegare per la cerimonia dell'incoronazione.

La supplica di Don Stagni era la sesta! Una grave difficoltà ovvio col fare presente che ai mezzi necessari avrebbe pensato egli con le offerte dei fedeli. Era sicuro, che i buoni Friulani avrebbero corrisposto con generosità.

La supplica venne esaudita e con decreto del 15-30 Giugno 1928, il Capitolo Vaticano presieduto da S. E. il Card. Martini concedeva, che la Statua della Madonna di Barbania venisse solennemente incoronata con corona d'oro. L'incarico della solenne incoronazione fu dato al rev. Mons. Andrea Colmayr Arcivescovo di Gorizia, coll'obbligo di attenersi per la incoronazione al rito in uso nella Basilica Vaticana.

La notizia dell'ottenuto favore portò grande letizia in tutto il Friuli e da tutte le parti, con le offerte, si facevano pressioni anche si facesse al più presto la solenne incoronazione. D'accordo con S. A. l'Arcivescovo di Gorizia venne fissato il 15 Agosto 1928.

L'esecuzione del lavoro delle corone venne affidato all'officina udinese signor Giuseppe Brissighelli. Il lavoro durò tre mesi. Nella confezione delle corone venne usato con autorizzazione dell'Arcivescovo l'oro delle offerte spontanee. Sessantotto pietre preziose sono incastonate sulle corone, offerte in gran parte da generose persone di Udine. E da ricordare con particolare rilievo, che le belle anello della corona della V. Vergine, tolta dalla Croce Vecoville di S. E. Mons. Emmanuele Lodi, Vescovo di Udine, il quale le aveva ricevute in dono da S. M. Ferdinando II Re di Napoli. Lo ammirò, che brillavano sulla corona del Bambino Gesù, furono parimenti tolte dalla Croce Vecoville di S. E. Mons. Brizio Arcivescovo di Udine. I diamanti, che stanno in mezzo delle due corone, furono donati dalla signora Anna Zanier di Chiusaforte. S. A. la Principessa Teresa Turiani-Hohenlohe regalò un ricchissimo vestito di seta, ricamato con filo d'oro e d'argento, vestito ch'aveva servito come abito di gala alla sua nobilissima avola quando prestava i servizi di corte a S. M. l'Imperatrice Maria Teresa.

La solenne celebrazione venne fissata da S. A. il Principe Arcivescovo di Gorizia nei giorni 15, 16, 17 Agosto 1928. Per la circostanza vennero invitati l'Em.mo Card. Luigi Trevisanato Patriarca di Venezia e Mons. Andrea Casasola vescovo di Concordia e nominato Arcivescovo di Udine.

Un apposito programma venne stampato, mandandone copie a tutte le parrocchie del Friuli, affinché avessero notizia della solenne straordinaria funzione.

Splendidamente venne addobbata la Chiesa, sul cui arco frontale venne posta una iscrizione, che ricordava il fausto avvenimento, iscrizione che attualmente trovasi incisa su lapide di marmo murata sopra la porta che dalla Chiesa mette alla Sacrestia. Venne dettata dal rev. Don Luigi Fabris Prefetto degli studi del Seminario di Udine.

Finalmente spuntò il giorno 14 agosto, in cui dovevano aprirsi le solenni funzioni. S. A. rev. Mons. Andrea Colmayr e l'Arcivescovo di Udine giungevano verso mezzogiorno a Belvedere, dove trovavano la Municipalità di Grado e il Clero ad attendere. Montati su barca riccamente pavesata, al suono della banda civica di Grado mossero verso il Santuario di Barbania, dove giunsero verso le tredici, accolti con applausi e gioia dalla molta gente convenuta da ogni parte del Friuli e dell'Istria.

La solennità stabilita per la festa dell'incoronazione vennero aperte da S. E. Mons. Casasola con l'Ave Maria, Stella e le Litanie cantate dai «Dilettanti» di Grado e con la Benedizione.

Il 15 Agosto, festa dell'Assunzione di

Maria SS., era destinato alla solenne incoronazione. Il tempo era splendido, circa ottomila persone erano sull'isola. Verso le dieci S. A. Mons. Andrea Colmayr Arcivescovo di Gorizia, delegato dal Capitolo Vaticano per l'incoronazione, vestito degli abiti pontificali, preceduto da S. E. Mons. Casasola e da numeroso Clero, si portò processionalmente alla Chiesa. Due sacerdoti portavano le preziose corone su due piatti d'argento e le posarono sui due cuscini di seta presso il trono pontificale per la benedizione. Erano presenti alla cerimonia l'Em.mo Card. Luigi Trevisanato, il M. R. Pretore di Cervignano, la Municipalità di Grado ed i testimoni Conte Marzio di Strassoldo e Dott. P. A. Apollonio. Compinita la cerimonia, venne esteso immediatamente l'atto legale della consegna delle corone all'Amministrazione del Santuario, rogato dal Notaio Pollicelli, firmato da S. A. Mons. Colmayr, dal Rettore del Santuario Don Stagni, dai Fabbri del Santuario e dal Notaio. Veniva poi letto un Breve di S. S. Pio IX, con il quale il Sommo Pontefice si degnava concedere l'indulgenza plenaria a chi confessato e comunicato avesse visitato in quei giorni la Chiesa della Madonna di Barbania. Quindi s'iniziava la solenne pontificale di S. A. Mons. Colmayr il quale teneva una solenne omelia al Vangelo.

Subito dopo la S. Messa Pontificale l'Arcivescovo procedeva alla cerimonia della incoronazione, mentre le campane che suonavano a distesa ed i mortai che sparavano a salve e le musiche portavano sulle ali del vento l'annuncio ai lontani, che il grande atto era compiuto.

Nel pomeriggio furono da S. E. Mons. Casasola celebrati i Vespri pontificali e fu recitato da Mons. G. B. Nob. De' Dottori, il panegirico della Madonna. Poi la venerata Statua veniva portata trionfalmente in processione attorno l'isola.

Sul far della sera si fecero grandi luminarie e fuochi artificiali.

Il 16 Agosto l'Arcivescovo di Gorizia conferiva la Cresima a circa 200 fanciulli di Grado; verso le 10.30 la fattria di Venezia, che era giunta nella nottata a Barbania, teneva solenne Pontificale ed una eloquentissima omelia sulla potenza e bontà di Maria SS. Al Vespri pontifici per la terza volta S. E. Mons. Casasola con l'assistenza del Cardinale Patriarca di Venezia e di S. A. l'Arcivescovo di Gorizia, il quale al Vangelo tenne al popolo una bellissima omelia. Finita la Messa pontificale, un'altra volta la Statua della Madonna veniva portata in trionfo attorno l'isola, e dopo venne collocata sul suo trono.

Allora un cronista calcolava che per l'incoronazione oltre 15.000 persone convennero sull'isola di Barbania, e notava che non si ebbe a lamentare disordine alcuno.

Il dolce sogno del pio Rettore Don Stagni era ormai divenuto realtà meravigliosa!

Nel 1913 fu celebrato con grande solennità il 50.º dell'Incoronazione. Al fausto e popolare rito partecipò una stragrande folla di fedeli accorsi da tutta la Venezia Giulia; parteciparono il Vescovo di Trieste, S. A. l'Arcivescovo Principe di Gorizia e S. E. Mons. A. Rossi Arcivescovo di Udine.

Quest'anno ricorre il 75.º anniversario dell'Incoronazione. Domenica 14 agosto S. E. Mons. comm. Giuseppe Nogara Conte, Abate e Marchese di Rosazzo, Arcivescovo di Udine, seguita dalla nobile e pia tradizione dei Predecessori, si reccherà all'isola sacra e nell'illustrare e celebrare Santuario celebrerà solenne Pontificale. Senza dubbio, da Udine e da tutto il Friuli, come in passato, numerosissimi fedeli accompagneranno l'amato Pastore verso il Santuario della grande e buona Madre di Cristo.

La Giunta Diocesana di A. C. di Udine organizzerà pellegrinaggi foralari, così preparando il Friuli alle solennità dell'Assunzione.

Ritiri mensili del Clero
Domani venerdì alle ore 10, in Seminario avrà luogo il ritiro mensile del Rev. mo Clero. Sarà predicato da Padre Beretta della Compagnia di Gesù.

Un decreto di S. E. il Prefetto con nuove norme circa la panificazione
S. E. il Prefetto ha emanato un decreto per la macinazione e per la panificazione. Tale decreto andrà in vigore oggi.

Esami di maturità scientifica
Al R. Liceo Scientifico «Giovanni Marinelli» i seguenti candidati hanno conseguito la maturità scientifica nell'attuale sessione di esami: Stefano Bortolotti; Evandro Cacon; Ivan Essene; Pietro Fanni; Andrea Felletti; Michele Gubana; Antonio Lamanna; Bruno Marchetti; Cesare Polli; Renato Ravazzani; Angela Tosolini; Alberto Trovati; Gastone Vondina; Bruno Vaccardi Schelini.

Nelle Colonie della G. I.
Colonie di Grado — Lunedì scorso è tornato il primo turno; oggi parte il 2.º turno di 100 fanciulli scelti da vari paesi della provincia.

Colonie femminili — Sabato scorso un gruppo di giovinette si portava alla colonia dei Piani di Luza, lert un centinaio ha raggiunto la colonia di Grado. Da questa colonia l'altro ieri è ritornato il 1.º turno. Le giovinette tornano alle famiglie in ottime condizioni.

Morto di tetano
L'agricoltore Marchetti Giuseppe, accolto tempo fa nel nostro Ospedale, per attacco di tetano, ieri l'altro mattina cessava di vivere.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
20 Luglio 1938-XVI	
NATI	6
MORTI	4
MATRIMONI	0

Stato Civile

Nati - Legittimi: — Dreossi, Laura di Cesare — Moschini Rina di Ardenn — Missoni Enzo di Luigi — Tonizzo Francalduina di Remigio — Rojatti Giorgio del comm. dr. Gino — Cancellari Valter di Luigi — De Cilia Arrigo di Giacomo — Colnatto Lilla di Mario — Topano Bruna di Ello — Spangaro Nadia di Angelo.

Illigitimi: N. 4.
Pubblicazioni di matrimonio: — Sabbadini Ottavio, professionista con Monastero Ezilda casalinga — Burelli Pietro, meccanico, con Seffino Gemma, casalinga — Candidi Tommasi Alide, portiere con Francolini Onofra, casalinga — Gorasso Martino, craccante con Bertoldi Antonina, casalinga — Morandini Nestore, studente in medicina con Toso Elsa, ragioniera.

Matrimoni: — Di Giusto Primo, fornaio, con Bastianutti Gilda, casalinga. — Morti: — Minghetti Ermanno di Silvio di mesi 3 — Giuberti Angeli Giuseppe di Santo di anni 36, contadino — Razzanelli Napoleone fu Raffaele, di anni 40, fabbro — Duranti Bruna di Natale di mesi 2.

Prezzi dei polli - uova - legna

(Mercato del 19)
Galline vive al kg. da 6,50 a 7, id. morte da 9 a 12; Polli vivi da 7,50 a 8, id. morti 12; Tacchini vivi da 5,50 a 6, id. morti 10; Anitre vive da 5,50 a 6, id. morte da 4 a 4,50, id. morte da 8 a 9; Conigli vivi da 2 a 2,50, id. morti 1,5; Plicioni vivi d'uno da 2,50 a 3; Uova fresche ciascuna da 0,3 a 0,33; Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata al q.le da 1, 10,50 a 12; Legna in sorte (in bore o stanghe) da 8 a 9.

Trattoria Comunale

Listino delle vivande per reggi giornali:
Mantova: Pasta al ragù - Minestrina in brodo - Manzo in umido - Prosciutto cotto - Contorni. — Sera: Riso e pomodoro - Pasta al sugo - Scaloppine alla marsala - Contorni.

Beneficenza

Al Rifugio Bambin Gesù la famiglia Miani Olivo in memoria di Pietro e Pia Mercolini L. 25.
Alle Dame di S. Giuliano la famiglia Miani Olivo idem L. 25.
Alla Conferenza del Cristo, Codarini Attilio L. 10; Olivo Antonio 10; N. N. L. 50.
In morte di Valentino Modotti L. 10; Pol L. 10.

Sport

Opéra SS. Redentore
Il Comunicato Ufficiale del Direttorio Locale della S. P.:

Opéra SS. Redentore — Omologazione gara del 17 luglio — In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nei loro risultati le seguenti gare: Albano-Nogaredo 7-0; S. Domenico-Giovinetta 1-0; Saffre-Zugliano 3-1.

Punizioni — Si dà l'ammonizione solenne al giocatore della Rossa Luigi (Nogaredo). Si ammoniscono i seguenti giocatori: Cancellari Gennaro (S. Domenico), Sambuco Ermanno (Saffre), Sgrazutti Romolo (Zugliano).

Gare di domenica 24 Luglio — S. Domenico-Nogaredo ore 15; Zugliano-Giovinetta ore 16; Saffre-Albano ore 17.

Un grave scoppio a Codroipo

Due morti e due feriti
Terza mattina verso le 11.30, a Codroipo, presso il cantiere Manganzutti, mentre si stava scaricando da un camion dei rifiuti di spoleite è scoppiato un sacchetto di detonanti. In seguito alla esplosione, è rimasto colpito mortalmente l'operaio Furian Mario di Pietro di anni 28 e ferito gravemente l'operaio Cavalli Rinaldo di anni 25 di Valdegno (Vicenza).

Inoltre hanno riportato ferite di non grave entità il capo squadra artiglieria Paolo Giuseppe di Domenico di anni 46 di Gorizia e Felletti Leopoldo di Follame di Rovereto di anni 30. Quest'ultimo veniva medicato sul posto, il Cavalli e il Pollo venivano trasportati all'ospedale di Udine dove il Cavalli decedeva per la frattura del cranio. Verso sera S. E. il Prefetto e il Federale si recavano all'ospedale ove rendevano omaggio alla salma dell'operaio Cavalli e confortavano il Polo gravemente colpito agli occhi che è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

All'ospedale
Rove Rinaldo fu Luigi di anni 15 di Aviano si è prodotto la frattura della gamba sinistra. Guarirà in 30 giorni.

VISITATE

Le numerose serre e viali dello Stabilimento
GASPARINI in Udine
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Tutto ciò che Vi occorre per l'orto e per il giardino

Piante sempreverdi e per viali

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Disgrazie
Zanottini Angelo di Francesco di anni 37, operaio presso la Società Idrici Cementi, nel sollevare un peso, riportava una ferita al dito pollice della mano sinistra. Guarirà in pochi giorni.

Mocarrini Italo di Mario manovale, lavorando si produsse una ferita guaribile in 12 giorni.

Giostra automobilistica

Per domenica 31 luglio è indetta una giostra automobilistica. L'iniziativa grande interesse ha destato fra gli amatori dello sport automobilistico della provincia e della Venezia Giulia. Numerose sono già le adesioni di concorrenti, come già numerosi sono i doni pervenuti per la migliore riuscita della gara.

Diamo un elenco di doni già pervenuti, Dal Segretario Federale di Udine, un'artistica coppa d'argento; dalla Banca Cooperativa di Cividale, una cartella di rendita di lire 100; dalla Cassa di Risparmio, una valigia in cuoio con necessario per viaggio; dalla ditta Maselli dell'ing. Antonio Magini di Udine un buono di lire 200 acquisto materiali.

Inoltre vi saranno premi del Comune di Cividale, della Banca Cividalese di Credito e della Banca Cattolica del Veneto.

MORUZZO

Arresto per oltraggio a pubblico ufficiale
Dragante Riccardo di anni 32 l'altro giorno è stato sorpreso dalla guardia comunale ad asportare una tabella «vietato caccia» nella proprietà dei conti Groppiero. Fra la guardia e il Dragante è sorto una violenta lite. Nella colluttazione la guardia ha riportato alcune escoriazioni. Pertanto il Dragante, tipo

violento, per furto, oltraggio, violenza e bestemmie è stato tratto in arresto.

MARTIGNACCO

Un gruppo di giovani Sacerdoti ricorda la I Messa
Domenica scorsa, qui, si sono riuniti 28 giovani sacerdoti, per festeggiare il 1.º anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale. Alle 10 venne celebrata una Messa solenne dal nostro Cappellano, i medesimi sacerdoti cantarono la messa «Hoc est corpus meus» del Perosi, sotto la direzione del prof. don S. Pavesi, all'organo stava il rev. don Stello Colombaro. Dopo la Messa venne cantato il Te Deum. Quindi il gruppo si riuniva per un'ora d'intimità nella casa del Cappellano.

S. DANIELE

Disgrazie
Malagò Domenico di anni 23 elettricista, lavorando si è ferito con un trapano alla testa. All'Ospedale è stato curato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Domenica mattina, il fanciullo Natalino Rino di qui, si attaccava ad un autocarro. Nel distaccarsi però, è caduto a terra e si è ferito alla testa. Guarirà in 8 giorni.

TARCENTO

Morto per paralisi
Teri mattina Cum Luigi di anni 69 di Borgo Amore, colpito da paralisi, moriva improvvisamente.

Una condanna

Vanchini Giulio fu Angelo di anni 20 della Corte di appello di Trieste è stato condannato ad un anno, 9 mesi e 10 giorni di arresto.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

CRONACA DI PORTOGRUARO

Il cinquantenario di sacerdozio di S. E. Mons. Paulini

Il Rev. mo Capitolo della Cattedrale di Concordia, ha diramato ai MM. RR. Parroci, Curati e Sacerdoti della Diocesi la seguente lettera:

La faustissima ricorrenza delle Nozze d'Oro che Sua Ecc. Mons. Paulini celebrerà, a Dio piacendo, il 22 dicembre di quest'anno, ha fatto nascere nel Capitolo Cattedrale l'idea di approfittarne per invitare la Diocesi ad una solenne e festiva dimostrazione di affetto e riconoscenza all'amatissimo Pastore che da quasi 20 anni con tanto zelo la regge.

L'idea vaghiata e discussa col Rev. Rettore del Seminario, col MM. RR. Vicari Foranei e con la Giunta Diocesana nel giorno di S. Luigi a Pordenone, si è concretata di pienissimo accordo e con vero entusiasmo nelle seguenti manifestazioni:

1. Una raccolta di offerte da tutti i diaconi da consegnarsi al Vescovo per il Seminario che è stato sempre ed è la vita di Lui; la raccolta è affidata allo zelo dei Parroci e Curati col concorso delle proprie Associazioni di A. C. e delle varie confraternite.

2. Omaggio di un Altare che dovrà portare le firme di tutti i diaconi, abbiano o no fatta l'offerta. Per la formazione di questo Altare verranno a suo tempo — in ottobre e novembre — spediti ai Parroci e Curati gli appositi fogli per le firme.

3. Solenne Pontificale di Sua Ecc. nell'Auditorium di Portogruaro nel giorno 22 dicembre con l'intervento di tutto il Clero diocesano e di tutto il Seminario, ai cui Chierici sarà affidata l'esecuzione del canto della Messa.

4. Agape fraterna in Episcopio, di tutti i Sacerdoti intervenuti al Pontificale, coll'amatissimo Vescovo.

Esortazioni, eccitamenti giustissimi. All'opera, ciascuno al suo posto. Evviva il nostro Vescovo, evviva Concordia!

Can. Paolo Sandrini, decano.

N. B. — Tutte le offerte vanno indirizzate alla «Curia in Portogruaro» o alla «Giunta Diocesana in Pordenone», usufruendo del rispettivo bollettino del conto corrente postale.

La Fraglia del Traghetto di Portogruaro

Una costante preoccupazione dei Preposti alla «Fraglia» furono i debiti non lievi che questa aveva con varie persone ed Enti. La prima frase introduttiva del verbale d'adunanza esteso in data 6 Marzo 1912, col quale si approvano i nuovi Capitoli, dopo il «Laud Deo» dice che i provvedimenti vengono presi «essendo molto aggravata di debiti la povera Fraglia di Portogruaro». Più avanti, al paragrafo 10 si ritiene opportuno che le misure prese dal Capitolo Generale — delibera che «soddisfatti i debiti pubblici che i privati creditori ed affrancati il livello, restino sollevati tutti i tratti (soci) della Fraglia delle presenti contribuzioni, e solo rimanger debba il buon ordine e stabilito sia quanto concordato nei carichi e rotte». A dieci anni di distanza, e precisamente il 28 Luglio 1922, una nuova delibera fissa nuove tasse ai soci, allo scopo che «la Fraglia possa andar estinguendo il grosso debito ecc.». Ma neppure la delibera del 1922 ebbe fortuna, poiché in data 10 Maggio 1925 una nuova convocazione del Capitolo Generale viene fatta per provvedere alla estinzione dei debiti. Questa volta si tratta che «essendo questo Traghetto, sine fra» di Pansa insolubile al Coll. Ecc. mo della Militia da Mar sin tutto Febbraio 1922 (di) Duca tutti cinquecento e quaranta otto, per i quali la pubblica clemenza permise, che con l'effettivo esborso di duemila 600 effettivi restasse interamente saldato il suddetto debito, giusta al Decreto del Capitolo Generale del 1922, nel modo la Fraglia suddetta, non essendo di debiti in cassa, ecc.». Il Capitolo delibera di prendere a livello 1.600 Duca, con quali sarà estinto il debito totale del Pansa, ammontante a 3578. Come si vede, anche allora c'erano le forme di concordato... preventivo. Del nuovo prestito, che resta autorizzato al 5 per cento, è dato incarico al Paron Bernardino Gerometta, il quale troverà mille centocinquanta, onde far fronte anche ad altri impegni.

Nel 1930 il 40 Maggio, Mattio Moro

Nel 1928 viene incaricato Paron Gerometta, che, per il comodo dei cittadini e forestieri, a cura della Fraglia debbano partire due volte alla settimana, due barche per Venezia, a giorno ed ora fissa, ed altre due debbano pure partire dalla Dominante per Portogruaro.

I molteplici rapporti commerciali della Fraglia ponevano questa nelle condizioni di avere persone che ne tutelassero i diritti e la difendessero nelle cause. Tra le persone incaricate di questa mansione, troviamo il non. Lorenzo Spiga, Dottor, con l'onorario annuo di 75 lire.

Nel 1928 viene incaricato Paron Gerometta la sua attività e la sua vitalità.

PALMANOVA

Mortale infornuto
L'elettricista Onorino Fracarossi di anni 31 mentre lavorava a Torre Luino in un cantiere della «Sna Viscosa» cadeva da un'altezza di circa 6 metri. Raccolto prontamente e trasportato al nostro ospedale, decedeva appena arrivato, in seguito alle gravissime ferite riportate.

MARTIGNACCO

Un gruppo di giovani Sacerdoti ricorda la I Messa
Domenica scorsa, qui, si sono riuniti 28 giovani sacerdoti, per festeggiare il 1.º anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale. Alle 10 venne celebrata una Messa solenne dal nostro Cappellano, i medesimi sacerdoti cantarono la messa «Hoc est corpus meus» del Perosi, sotto la direzione del prof. don S. Pavesi, all'organo stava il rev. don Stello Colombaro. Dopo la Messa venne cantato il Te Deum. Quindi il gruppo si riuniva per un'ora d'intimità nella casa del Cappellano.

S. DANIELE

Disgrazie
Malagò Domenico di anni 23 elettricista, lavorando si è ferito con un trapano alla testa. All'Ospedale è stato curato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Domenica mattina, il fanciullo Natalino Rino di qui, si attaccava ad un autocarro. Nel distaccarsi però, è caduto a terra e si è ferito alla testa. Guarirà in 8 giorni.

TARCENTO

Morto per paralisi
Teri mattina Cum Luigi di anni 69 di Borgo Amore, colpito da paralisi, moriva improvvisamente.

Una condanna

Vanchini Giulio fu Angelo di anni 20 della Corte di appello di Trieste è stato condannato ad un anno, 9 mesi e 10 giorni di arresto.

MORUZZO

Arresto per oltraggio a pubblico ufficiale
Dragante Riccardo di anni 32 l'altro giorno è stato sorpreso dalla guardia comunale ad asportare una tabella «vietato caccia» nella proprietà dei conti Groppiero. Fra la guardia e il Dragante è sorto una violenta lite. Nella colluttazione la guardia ha riportato alcune escoriazioni. Pertanto il Dragante, tipo

violento, per furto, oltraggio, violenza e bestemmie è stato tratto in arresto.

MARTIGNACCO

Un gruppo di giovani Sacerdoti ricorda la I Messa
Domenica scorsa, qui, si sono riuniti 28 giovani sacerdoti, per festeggiare il 1.º anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale. Alle 10 venne celebrata una Messa solenne dal nostro Cappellano, i medesimi sacerdoti cantarono la messa «Hoc est corpus meus» del Perosi, sotto la direzione del prof. don S. Pavesi, all'organo stava il rev. don Stello Colombaro. Dopo la Messa venne cantato il Te Deum. Quindi il gruppo si riuniva per un'ora d'intimità nella casa del Cappellano.

S. DANIELE

Disgrazie
Malagò Domenico di anni 23 elettricista, lavorando si è ferito con un trapano alla testa. All'Ospedale è stato curato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Domenica mattina, il fanciullo Natalino Rino di qui, si attaccava ad un autocarro. Nel distaccarsi però, è caduto a terra e si è ferito alla testa. Guarirà in 8 giorni.

TARCENTO

Morto per paralisi
Teri mattina Cum Luigi di anni 69 di Borgo Amore, colpito da paralisi, moriva improvvisamente.

Una condanna

Vanchini Giulio fu Angelo di anni 20 della Corte di appello di Trieste è stato condannato ad un anno, 9 mesi e 10 giorni di arresto.

MORUZZO

Arresto per oltraggio a pubblico ufficiale
Dragante Riccardo di anni 32 l'altro giorno è stato sorpreso dalla guardia comunale ad asportare una tabella «vietato caccia» nella proprietà dei conti Groppiero. Fra la guardia e il Dragante è sort

Uganda

miraggio di Fede in una terra di fuoco

Il cinquantenario di una Missione
nel cuore dell'Africa

Il 1888 fu l'anno fatidico nel quale ebbe principio la risurrezione spirituale dell'Uganda, l'immenso paese africano di 243.000 Km. di superficie, nella regione dei grandi laghi equatoriali, ora Protettorato britannico.

I primi tentativi di evangelizzazione, fatti solo l'egida dei portoghesi, risalgono ai secoli XVI e XVII: ma il prodotto che diedero fu minimo, ed anche questo, in breve tempo, miseramente sperduto.

La prova fu ripresa tanto tempo dopo, nel 1880, quando il Cardinale Lavigne vi mandava colà i suoi pionieri del suo Ordine, di recente istituito per la redenzione dell'Africa. Tuttavia anche le fatiche dei Padri Bianchi procedettero stentate e scarse di risultati sino al 1885.

Intanto al re Mtesa, che al dominio del Buganda aveva aggiunto le altre terre formanti l'Uganda, era succeduto il figlio Muanga, che lasciava mano libera ad una feroce persecuzione contro i cristiani.

Ma, come sempre, il baltestimo del sangue, fu anche allora, per il novello gregge di Cristo, il principio e la consacrazione d'una vita prospera e fiorente.

Dal 1888 al 1890 i neofiti erano cresciuti ad oltre 50.000.

Oggi l'Uganda è considerata fra le terre più fertili e più promettenti dell'azione missionaria.

Lo ricordava testé Mons. Caselli, direttore dell'Ufficio Statistica dell'Agenzia Fides, in una sostanziosa rassegna dei cinque continenti, pubblicata nel fascicolo di giugno del Laboremus pro Missionibus, osservando che se ai cattolici del continente nero in un decennio sono cresciuti i neofiti, i maggiori progressi si sono avuti, e si continuano a segnare, sopra tutto, nelle missioni del Congo belga, del Ruanda-Urundi, del Tanganica, dell'Uganda e del Madagascar.

Gli indigeni dell'Uganda sono per la maggior parte Bantu, e tra questi il gruppo più numeroso è quello dei Baganda. Di origine diversa appartengono le tribù del gruppo camitico nilotico, al nord, lungo il Nilo, e quelle del gruppo sudanese, come anche il piccolo numero di pigmei o pigmoidi congolesi, de' quali mi riservo di parlare un'altra volta, anche per il grande interesse che destano in rapporto all'etnologia.

Il territorio ugandese è diviso in quattro vicereame, quello del nord, quello del centro, quello del sud e quello del sud-ovest, affidati ai missionari dei peronei Monsignor Comboni; quello del Nilo superiore, ai Padri di Mill-Hill; e gli altri due, di Ruwenzori e Uganda propriamente detta, ai Padri Bianchi del Card. Lavigne.

Due anni fa il numero dei cattolici era salito a 588.492, e quello dei catecumeni a 112.761, sopra una popolazione complessiva di poco più che tre milioni e mezzo di abitanti.

Se i progressi continuano in modo grandioso, nonostante la rubellia e la concorrenza dei protestanti inglesi, falliti a suon di sterline.

Ma se il danaro, largamente profuso, può esser talora causa di corruzione e di potente attrattiva, specie tra popolazioni dove la miseria ha risonanze profonde, tuttavia non riesce a superare e vincere la efficacia irresistibile d'una carità che sa toccare i vertici insospettabili dell'erosismo.

Ahi nulla infatti spaventa le anime generose dei nostri Missionari: non il clima caldo sino all'inverosimile e malarico sino ai 1800-2000 metri di altitudine; non il colera, la peste, il vaiuolo nero, la terribile malattia del sonno, esistenti più o meno in tutta l'Uganda allo stato endemico; né, infine, i continui pericoli delle belve feroci, dei serpenti, degli scorpioni, degli insetti velenosi.

Il più fervido apostolo delle Missioni ugandesi fu un indigeno, nativo di Buddu: Kisenyi Sabbawa. Cattolico della prima ora, cioè uno dei 18 catecumeni battezzati dal P. Lourdel nel 1885, scampò miracolosamente alla persecuzione, sopraggiunta poco dopo, nella quale trovarono la morte assieme al più dei Missionari anche i neofiti.

Di natura impetuosa e audace, prese parte alle grandi agitazioni politiche del suo paese, anche dopo che la Compagnia dell'Uganda impose all'Uganda il Protettorato, che fu causa di rivolta e dell'esilio del re Muanga, onde il figlio che gli succedette, nel 1885, ebbe in eredità un dominio più ristretto territorialmente, e più che altro formale.

A premiare la spedita lealtà di Sabbawa, il re indigeno lo nominava Pokino, cioè Grande Capo della Provincia di Buddu. E però il suo nome figura tra quelli dei Pokini firmatari, nel 1900, dell'Anglo-Uganda Agreement, tuttora in vigore.

Uomo di grandi qualità, e di non comune ingegno politico e amministrativo, diede alla provincia di Buddu una perfetta organizzazione, informata ad alti sensi di civiltà e di cristiana giustizia. A lui il Buganda debbono la maggior parte della loro prosperità, avendo egli dotato la provincia di ottime strade e introdotto la coltura intensiva del cotone e del caffè. Ottenne anche dal Governo inglese la nomina d'ispettori agricoli assistenti, e la importazione di macchine agricole, che valsero a incrementare i prodotti d'una terra sin allora incolta e, con ciò, anche il commercio e la ricchezza.

Durante la guerra mondiale fu decorato, con una splendida medaglia, da re Giorgio V.

Cattolico ferventissimo fu sempre in prima linea nella lotta contro i protestanti che congiuravano ai danni delle Missioni cattoliche.

E uno dei suoi maggiori titoli di gloria fu di avere instancabilmente cooperato a fare della sua provincia la più bella Missione di tutta l'Uganda.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

Attualmente affidata al clero indigeno, conta già 90 sacerdoti, 47 suore negre, 334 catechisti, 88 maestri e 40 maestre diplomate, e scuole frequentate da 9500 allievi, tra maschi e femmine.

La Commissione incaricata dal Governo inglese a studiare l'organizzazione scolastica nell'Uganda, raccomandava allo stesso Governo, nel suo rapporto, presentato ora, che fosse affidato tutto l'insegnamento elementare alle scuole delle Missioni cattoliche, aumentando loro il sussidio governativo perché potessero rafforzare ed estendere la loro benefica opera.

E a capo dei commissari era nominato il conte De La Warr, Sottosegretario al Ministero delle Colonie.

Oggi i cattolici della sola provincia di Buddu sono circa 100.000. Sino dal 1913 Sabbawa, per meglio rinvigorire il suo spirito cristiano, andava in pellegrinaggio a visitare la Terra Santa, Lourdes e Roma. E il pontefice Benedetto XV, in riconoscimento di tanti meriti cospicui, onorava il Grande Capo cattolico dell'Uganda con la nomina a cavaliere dell'Ordine di San Silvestro.

Kisenyi Sabbawa è morto, poco prima di poter festeggiare il cinquantenario della rinascita cristiana del suo paese.

E la sua morte fu pianta in tutta l'Uganda, particolarmente dai fratelli di fede.

Quanto a noi non potevamo ricordare la fausta ricorrenza senza fare un cenno di colui che dedicò tutta la vita alla redenzione spirituale e morale del suo paese.

Italo Rosa

IL GIRO DI FRANCIA

Le rampe alpine attendono i corridori

Le speranze nell'offensiva del campione italiano
La visita del papà di Bartali - Il ritorno di Vicini

CANNES, 20 sera (m. a.) - Ogni tre o quattro tappe il Patron diviene generoso e regala una giornata di riposo ai suoi uomini. E' davvero un bel tipo, questo Desgrange. A Parigi fa la persona seria, il direttore di giornale, ma poi, quando prende l'auto, scappa fuori in montagna, e diviene podista. E si preannuncia.

La mancanza di un uomo del suo valore, specie nelle tappe di pianura dopo le Alpi, sarebbe un vuoto grave per gli azzurri.

Intanto, mentre sulla spiaggia di Fronte all'albergo il sole dardeggia su l'elegante e festosa folla dei bagnanti, qui in albergo si discute sulla tappa di domani.

Bartali non si nasconde che nelle tre tappe delle Alpi potrà decidersi il Giro di Francia. Egli ritiene che in quelle tappe potrà conquistare la maglia gialla, avvalendosi degli abbuoni che potranno consentirgli poi di difendersi nel settore a cronometro e sul piano della offensiva che sferreranno contro di lui i belati greggi di lui.

Bartali conosce la situazione, conosce le forze dei suoi avversari, ma non dimentica che nelle precedenti sfilate li ha dominati. E, dato che il caldo è soffocante egli pensa che i suoi avversari lo sopportano peggio di lui.

Certo anche Vervaecke sta pensando alla fatica che lo attende sui colli e che gli toccherà affrontare a ritmo accelerato se non vorrà perdere la maglia gialla. E, mentre fuori il caldo padroneggia, i corridori non pensano che alle tre tappe alpine che a cominciare da domani provocheranno chi sa quali distacchi e sorprese.

E' certo che al termine di così inenarrabili e gravose fatiche molti perdurano i vantaggi finora realizzati. Da domani, sette e più minuti sono a disposizione del migliore arrampicatore.

E noi siamo certi che questo sarà Bartali.

Il Tour quindi, per merito del suo regista Desgrange, procede di sorpresa in sorpresa, dando nuove sensazioni, provocando imprevisti, capovolgimenti di classifica e creando per ogni sua tappa, quell'atmosfera incandescente che tanto piace ai nostri colleghi e alle folle francesi.

Una visita a Gino Bartali stamane ha trovato a Cannes una vita lieta: quella del suo papà, venuto appostamente da Firenze, accompagnato dal Segretario della F. C. I.

Egli è stato tutto il giorno col suo figliolo. Solo verso sera abbiamo potuto abbordarlo e il bottone non è stato inutile, poiché egli ci ha saputo dare ragguagli sulla disgraziata caduta del campione d'Italia nella Pau-Luchon.

In una lettera datata da Luchon che ci ha mostrato, Bartali così chiarisce l'incidente:

«... mi sentivo benissimo, lo stomaco funzionava a dovere, le gambe frullavano senza alcuna fatica, ero convinto che di forza non mi avrebbero ripreso, ma dopo una curva, un bambino di circa 7 anni, attraversando correndo la strada, il bambino mi vide e si intimorì, sbando e io non mi permisi di stendere, a due passi da lui frenai bruscamente per non investirlo, ma capotai e spezzai la ruota. Passò più di un minuto prima che fossi superato da Vervaecke e da Vissers...»

Bartali, che attendeva il papà e i vicini, che alle nove era già sbarcato e andò a passeggiare nel parco dell'albergo, sono gli unici azzurri che stanno nel paese, non avevano bisogno di riposarsi dalle fatiche dei giorni scorsi.

Nel parco ombroso e ricco di palmeti del dell'albergo che domina il mare, gli azzurri si sono ritrovati più tardi verso le 11 a conversare e riposare, cercando di eludere il caldo atroce che tormenta questa giornata.

Panorama degli azzurri

Dei nostri corridori vi posso dare alcune notizie veramente buone e ottimistiche.

Queste ultime riguardano solo alcuni gregari che stanno in condizioni poco allegre, tali da fare prevedere che soltanto per un miracolo li ritroveremo ad Aix les Bains, sabato prossimo, ancora in corsa.

Trovi continua ad accusare forti dolori ad una caviglia, che infatti si vede assai gonfia. Cotter si lamenta per la caduta fatta nella discesa su Martigny e stamattina, oltre alla spalla ed al braccio sinistro, ha anche una gamba parecchio malconata. In quanto a Rossi, che sta più male di tutti è in condizioni davvero serie che lasciano temere che non possa continuare la gara.

La mancanza di un uomo del suo valore, specie nelle tappe di pianura dopo le Alpi, sarebbe un vuoto grave per gli azzurri.

Intanto, mentre sulla spiaggia di Fronte all'albergo il sole dardeggia su l'elegante e festosa folla dei bagnanti, qui in albergo si discute sulla tappa di domani.

Bartali non si nasconde che nelle tre tappe delle Alpi potrà decidersi il Giro di Francia. Egli ritiene che in quelle tappe potrà conquistare la maglia gialla, avvalendosi degli abbuoni che potranno consentirgli poi di difendersi nel settore a cronometro e sul piano della offensiva che sferreranno contro di lui i belati greggi di lui.

Bartali conosce la situazione, conosce le forze dei suoi avversari, ma non dimentica che nelle precedenti sfilate li ha dominati. E, dato che il caldo è soffocante egli pensa che i suoi avversari lo sopportano peggio di lui.

Certo anche Vervaecke sta pensando alla fatica che lo attende sui colli e che gli toccherà affrontare a ritmo accelerato se non vorrà perdere la maglia gialla. E, mentre fuori il caldo padroneggia, i corridori non pensano che alle tre tappe alpine che a cominciare da domani provocheranno chi sa quali distacchi e sorprese.

E' certo che al termine di così inenarrabili e gravose fatiche molti perdurano i vantaggi finora realizzati. Da domani, sette e più minuti sono a disposizione del migliore arrampicatore.

E noi siamo certi che questo sarà Bartali.

Il Tour quindi, per merito del suo regista Desgrange, procede di sorpresa in sorpresa, dando nuove sensazioni, provocando imprevisti, capovolgimenti di classifica e creando per ogni sua tappa, quell'atmosfera incandescente che tanto piace ai nostri colleghi e alle folle francesi.

Una visita a Gino Bartali stamane ha trovato a Cannes una vita lieta: quella del suo papà, venuto appostamente da Firenze, accompagnato dal Segretario della F. C. I.

Egli è stato tutto il giorno col suo figliolo. Solo verso sera abbiamo potuto abbordarlo e il bottone non è stato inutile, poiché egli ci ha saputo dare ragguagli sulla disgraziata caduta del campione d'Italia nella Pau-Luchon.

In una lettera datata da Luchon che ci ha mostrato, Bartali così chiarisce l'incidente:

«... mi sentivo benissimo, lo stomaco funzionava a dovere, le gambe frullavano senza alcuna fatica, ero convinto che di forza non mi avrebbero ripreso, ma dopo una curva, un bambino di circa 7 anni, attraversando correndo la strada, il bambino mi vide e si intimorì, sbando e io non mi permisi di stendere, a due passi da lui frenai bruscamente per non investirlo, ma capotai e spezzai la ruota. Passò più di un minuto prima che fossi superato da Vervaecke e da Vissers...»

Bartali, che attendeva il papà e i vicini, che alle nove era già sbarcato e andò a passeggiare nel parco dell'albergo, sono gli unici azzurri che stanno nel paese, non avevano bisogno di riposarsi dalle fatiche dei giorni scorsi.

Nel parco ombroso e ricco di palmeti del dell'albergo che domina il mare, gli azzurri si sono ritrovati più tardi verso le 11 a conversare e riposare, cercando di eludere il caldo atroce che tormenta questa giornata.

Panorama degli azzurri

Dei nostri corridori vi posso dare alcune notizie veramente buone e ottimistiche.

Queste ultime riguardano solo alcuni gregari che stanno in condizioni poco allegre, tali da fare prevedere che soltanto per un miracolo li ritroveremo ad Aix les Bains, sabato prossimo, ancora in corsa.

Marconi commemorato a Montecatini Terme

alla presenza dei Cardinali

Nasalli-Rocca e Ascalesi

MONTECATINI TERME, 20 sera. A Montecatini, alla presenza dei Cardinali Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, e Ascalesi, Arcivescovo di Palermo, è stato commemorato Guglielmo Marconi. Erano presenti anche i Vescovi di Bitonto, Grosseto e Faenza.

S. E. Mons. Colli, Arcivescovo di Parma, ha poi pronunciato un elevato discorso commemorativo.

Un'orchestra ha eseguito alcuni brani musicali.

Ritassi ferroviari per viaggi a Parigi

Budapest, Monaco

ROMA, 20 sera. E' stata accordata la riduzione del trenta per cento sui viaggi di andata e ritorno per affluire ai posti di partenza dei treni organizzati dalla C.T. in occasione del prossimo feragosto per Parigi-B

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN ESTREMO ORIENTE

La minacciosa piega dell'atteggiamento di Mosca contro Tokio

Una missione nipponica prigioniera dei russi?

SCIANGAI, 20 sera. Di giorno in giorno la tensione russo-giapponese, secondo le informazioni giunte da Tokio, va sempre accentuandosi, in seguito al noto incidente provocato dal distacco di soldati sovietici che s'incamminarono nel territorio manceo ed occuparono la collina di Cian-Kao-Teng. A questo incidente, secondo ulteriori notizie di fonte nipponica, se ne aggiungono altri.

Infatti l'agenzia "Domest" informa dalla frontiera russo-coreana che la Commissione giapponese inviata al quartier generale delle truppe sovietiche di frontiera, non è ancora rientrata alla base. La Commissione era incaricata di consegnare al comandante sovietico una nota nipponica, nella quale erano specificate le domande per la liquidazione del recente incidente di frontiera. Si teme che la Commissione sia stata prigioniera dei russi.

Navi sovietiche a Vladivostok

Altro incidente non certamente favorevole alla pacifica liquidazione dei precedenti è quello toccato ad un gendarme giapponese che, avendo lasciato Hulun ieri mattina per ispezionare la valle del fiume Ussuri, dove i pescatori manci spessissimo vengono rapiti dai soldati sovietici, Egli è stato fatto segno a colpi di fucile da parte dei soldati della U. R. S. S. In seguito a questo fatto, il Ministero degli Affari Esteri del Manchukuo ha immediatamente protestato presso il Consolato generale sovietico di Harbin con molta energia.

L'atteggiamento provocatore di Mosca ha avuto una manifesta eco di protesta nel sensibilissimo elemento nazionalista, specialmente di Tokio. Nella Capitale giapponese ha avuto luogo una manifestazione ostile da parte di una folla di giapponesi, innanzi all'Ambasciata sovietica. Naturalmente l'Ambasciatore di Tokio ha protestato presso il Ministro degli Esteri giapponese.

Così stando le cose e in attesa della risposta sovietica alla protesta nipponica per il primo incidente, e cioè l'occupazione della collina in territorio manceo, la stampa giapponese mette in rilievo altre circostanze significative. L'agenzia "Domest" ha da Hsingking che si sta delineando in quella capitale una corrente incline a rompere le trattative ed a rimettere la soluzione della questione alle misure da prendersi dai comandanti delle truppe di confine locali. L'agenzia conclude, dicendo che la situazione è molto tesa. Mentre l'Asahi riferisce che nei giorni 18 e 19 scorsi ha avuto luogo una importante conferenza militare sovietica a Novokuznec, l'"Domest" rileva che la flotta sovietica del Pacifico si sta concentrando a Vladivostok dove sono giunte anche la nave da guerra "Blonaki", e un portaerei.

Se Mosca non cederà

Un rappresentante del Ministero degli Esteri giapponese, in merito ai negoziati in corso con la U. R. S. S. per l'incidente di frontiera, ha dichiarato che i negoziati cominceranno in merito, sono rimasti senza risultato, senza tuttavia essere interrotti. «Lo sviluppo ulteriore della situazione degli incidenti dipende unicamente dall'atteggiamento di Mosca».

Il Tokio Asahi Shimbum informa a sua volta che il Governo giapponese ha informato l'Ambasciatore nipponico a Mosca che da parte giapponese si insiste sul ristabilimento dello statu quo e che tale ristabilimento è considerato condizione essenziale per la liquidazione pacifica dell'incidente.

«Non appena da parte russa si sarà dato seguito a questa domanda», aggiunge il giornale — il Giappone è disposto ad affrontare la discussione dei problemi di frontiera e della questione dei danni e per il gendarme giapponese assassinato. Il giornale mette tuttavia in dubbio la sincerità con la quale i dirigenti di Mosca vogliono discutere questo affare ed aggiunge che di fronte alle sfuggenti manovre sovietiche, il Giappone non avrà altro mezzo che quello di ricorrere a un'azione drammatica nei confronti di Mosca.

Si ha da Pechino notizie giunte dal settore delle operazioni, che le truppe cinesi hanno fatto nuovamente ricorso all'uso di gas tossici, nei giorni di sabato e domenica scorsi, nel settore di Shensi, nella zona di arrestare con questo sistema l'avanzata delle truppe giapponesi, è però fallita, perché i nipponici, indossate le maschere antigas, hanno continuato a combattere con lo stesso ardore, mettendo ugualmente a malpartito gli avversari.

Scambi commerciali tedesco-mancesi

Verso l'accordo anglo-nipponico

TOKIO, 20 sera. Il Nici-Nici, apprendendo che l'accordo commerciale concluso fra la Germania ed il Manchukuo prevedeva l'aumento degli acquisti da parte della Germania di semi di soia e di altri prodotti manci da cento a duecento milioni di yen e l'aumento di importazioni manci di macchinari germanici ed altre merci da 25 a 50 milioni di yen, il

Scioperi di minatori in Francia

PARIGI, 20 sera. Nel grande bacino minerario di Anzin, 15 mila lavoratori sono in sciopero da stamane per un motivo futile, e cioè per un provvedimento preso dalla direzione a carico di un delegato operaio. Questo nuovo conflitto rischia di avere gravi ripercussioni in quanto numerose officine metallurgiche alimentate del gas delle miniere di Anzin si trovano costrette a sospendere il lavoro. Si teme pertanto che circa 6000 metallurgici cesseranno pure il lavoro.

Un'altra vittima della Ghepè?

PARIGI, 20 sera. La sezione francese della quarta internazionale ha denunciato alla polizia la misteriosa scomparsa del 12 luglio del segretario amministrativo e tecnico della quarta internazionale Rudolf Klement, rifugiato politico che abitava a Parigi sotto il nome inglese di Leone Trotsky durante il soggiorno di quest'ultimo nella capitale francese.

Giornali socialisti francesi condannati per diffamazione

PARIGI, 20 sera. Due organi del Fronte popolare sono stati condannati per diffamazione: uno, il "Populaire" di Blum, è stato condannato in appello per una viruosa campagna contro un consigliere municipale, e l'altro, l'"Ehémadario", querelato da un giornale di destra per articoli offensivi. Si rileva in proposito, che queste condanne contro la stampa filosovietica si fanno sempre più frequenti a causa del suo tono intimidatorio e ricattatorio.

Violente e vittoriose operazioni in Spagna

BARRACAS, 20 sera. La grande battaglia ingaggiata nella vasta zona del Turia al mare, si va allargando per le ali a tutto il fronte di combattimento. Dopo la rottura delle munitie nemiche operata dall'urto del corpo nazionale che accentua il suo movimento di penetrazione verso il mare le altre forze dello scacchiere del Levante a loro volta si sono proiettate in avanti nella grande sacca chiudendo successivamente con manovre a tenaglia che rompono e dissorganizzano inutilizzandole le opere predisposte a difesa, altre sacche minori, mentre le due branche estreme dello schieramento nazionale tendono a serrarsi.

Il rapido raggiungimento degli obiettivi della violenza dell'urto la presa per le sue ali allora ignorate direttrici attuate dalle truppe nazionali, hanno così permesso questo nuovo slancio offensivo in un fronte che si era cristallizzato e che era considerato uno dei più rafforzati. Ora tutto questo ampio fronte è in movimento: le truppe di Valino quella di Varea di Solchaga e di Aranda procedono in una vasta visione manovraria verso i loro obiettivi.

I comandi rossi sono per la rapidità dei movimenti battuti in crisi. Anche se le loro truppe sleazate, ma appoggiate a sistemi difensivi da tempo preparati ancora si aggrappano al terreno e tentano una qualunque resistenza questa viene presto stroncata dall'aggressività delle fanterie nazionali sostenute dall'artiglieria ed appoggiate dalla ininterrotta aviazione che attacca il nemico nelle sue più lontane retrovie e tiene sgombrato il cielo della battaglia da ogni minaccia avversaria. Migliaia di prigionieri e ingenti quantità di materiale si accumulano nei campi di concentramento e nei magazzini di depositi.

Tutti i settori del fronte nazionale del sud sono in movimento da stamane. Dopo una densa preparazione di artiglieria le truppe del gen. Quispe de Liano sono partite all'attacco, hanno infranto in molti punti le linee nemiche ed ora avanzano rapidamente manovrando quasi senza incontrare resistenza. I rossi fuggono sorpresi dall'azione nazionale in attesa da quella parte. Sul fronte a sud di Teruel la battaglia continua viva e tenace estendendo i suoi movimenti alle due ali. Anche Valino sulle pendici occidentali della Sierra dell'Espadan opera e cercando una forte pressione sulle linee rosse del campo trincerato di Segorbe.

La risposta di Franco al Duce

ROMA, 20 sera. In risposta al telegramma inviatogli in occasione del secondo annuale del movimento nazionale spagnolo, il generaleissimo Franco ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«Nel secondo anniversario della Rivoluzione nazionale, i migliori sentimenti del popolo spagnolo e del suo capo sono per l'Italia Imperiale e per il suo Duce che così profondamente ha dimostrato di amare e comprendere la Spagna.

«Potete essere certo che il sangue insieme versato dai nostri volontari e dalla nostra gioventù hanno creato tra i nostri due popoli legami indistruttibili di amicizia e di fiducia. Viva l'Italia».

(Stefani)

Due ore di colloquio fra Lord Halifax e Bonnet

PARIGI, 20 sera. Lord Halifax ha avuto stamane un colloquio di due ore con il ministro Bonnet alla presenza del Presidente del Consiglio Daladier. Successivamente Bonnet ha offerto una colazione al delegato inglese cui hanno partecipato anche il presidente della camera il vice presidente del Consiglio Chautemps Blum e l'ambasciatore a Londra Cernin. La partecipazione di Blum ha suscitato molti commenti negli ambienti politici. Dopo la colazione Halifax e Bonnet hanno concluso con un altro breve colloquio le conversazioni politiche.

Quarantamila medici inglesi volontari in caso di guerra

LONDRA, 20 sera. L'associazione medica britannica ha completato la compilazione di un'inchiesta di difesa imperiale dell'elenco dei medici disposti ad arruolarsi volontari in caso di guerra. Il numero dei volontari sarebbe di circa 40 mila ossia l'80 per cento del totale dei professionisti praticanti.

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII

"memorandum" dei tedeschi dei Sudeti

(Seguito della prima pagina)

Il capitolo decimo enuncia i principi del nuovo diritto linguistico. Nella sfera dell'amministrazione dello Stato bisogna applicare i seguenti principi: 1. lo Stato parla la lingua dei suoi cittadini; 2. le autorità superiori parlano le lingue delle autorità subordinate; 3. le autorità coordinate parlano ciascuna la propria lingua; 4. la lingua delle autorità situate esclusivamente nel territorio nazionale è la lingua di questo territorio; 5. gli stessi principi saranno applicati nelle imprese statali, istituzioni, cooperative, corporazioni di ordine pubblico, giuridico ecc.

Nella sfera dell'amministrazione autonoma, bisogna applicare i seguenti principi: 1. la lingua delle autorità dell'amministrazione autonoma è la lingua del loro popolo; gli altri organi dello Stato come, per esempio, notai, ingegneri, ecc. parlano la lingua dello Stato nazionale quando si tratta di rapporti con la corrispondenza ufficiale; 2. per ciò che concerne la capitale, Praga, bisogna decretare delle disposizioni particolari allo scopo di esprimere, anche nella forma esteriore, la stessa comunanza con tutti i popoli e i gruppi etnici.

Il capitolo undicesimo tratta di questioni speciali di suprema urgenza e cioè della riforma delle varie istituzioni, come la banca nazionale, la cassa postale di risparmio, la società per il movimento del grano, l'ufficio centrale di statistica, l'agenzia telegrafica cecoslovacca, la direzione della radio, ecc. Per il regime delle divise bisogna applicare la denominazione in due lingue.

Il dodicesimo capitolo riguarda i principi per il regolamento delle finanze che è basato sulla suddivisione dei capitoli delle spese del bilancio, secondo la sezione nazionalistica e con una distribuzione di essi effettuata proporzionalmente. Un severo sistema di controllo è previsto sia per la contabilità dello Stato compresi i fondi segreti, sia per la applicazione giusta del sistema proporzionale.

Il tredicesimo capitolo riguarda l'esecuzione delle suddette riforme per mezzo di leggi costituzionali o anche di semplici leggi che rendano impossibile ogni cambiamento per semplice maggioranza. L'ultimo capitolo riguarda le riparazioni e prescrive che occorre prendere misure speciali di carattere legislativo ed amministrativo allo scopo di riparare i torti causati al gruppo etnico tedesco con la riforma agraria, con le leggi sulle università, sulle scuole minoritarie, sulle scuole superiori, quella sul risanamento delle banche, ecc.

Commenti della stampa

PRAGA, 20 sera. Mentre la questione non solo dei tedeschi dei Sudeti, ma delle altre nazionalità, che compongono lo Stato cecoslovacco, è tornata a riaffacciarsi, giungono i commenti della stampa dei Paesi maggiori e più direttamente interessati.

Il "Pester Lloyd" di Budapest rileva nell'articolo di fondo che la questione ceco-slovacca continua a interdire l'atmosfera internazionale e afferma che la tattica del Governo di Praga costituisce un grave pericolo per la pace dell'Europa.

Il "Volksischer Beobachter" di Monaco dice che il gabinetto cecoslovacco sta inseguendo una delle solite montature per temporeggiare il più possibile e rendere effimera la soluzione del problema.

Si parla di nuovi arresti di capi della minoranza polacca nella Slesia. La stampa polacca, senza distinzione di partito, dichiara che tali procedimenti sono inammissibili e constatata che ogni intesa tra Polonia e cecoslovacchia sarà impossibile se Praga non rinuncerà alla sua politica di nazionalizzazione.

Il "Kurier Poranny" scrive: «Mentre a Praga si parla di fraternità polacco-ceca, i polacchi sono trattati come nemici dalle autorità locali».

I problemi dell'Europa centrale e le relazioni tra Londra e Berlino

LONDRA, 20 sera. E' a Londra — in straordinaria missione — l'attore di un messaggio personale di Hitler al capitano Wiedemann.

Secondo alcuni giornali, il messaggio costituisce «un tentativo di conciliazione, basato sulla giustizia e la ragione».

Secondo altri giornali il messaggio è piuttosto dedicato al problema cecoslovacco.

Gli ambienti germanofili di Londra, riferendosi a quanto il capitano Wiedemann avrebbe detto circa il problema cecoslovacco — non esservi cioè opposizione fondamentale tra le concezioni tedesche e tedesche, mentre Berlino desidera una soluzione sollecita e pacifica — interpreterebbero tale disposizione nel senso che la Germania desidererebbe che il Governo britannico usasse della sua influenza presso Parigi e Praga per indurre il Governo ceco a concedere ai Sudeti almeno quattro portafogli importanti in un prossimo gabinetto.

Sulla posizione del Governo inglese nei riguardi del problema dell'Europa centrale qualche giornale sottolinea la risposta che Lord Halifax avrebbe dato al messo del Cancelliere del Reich, dichiarando che un regolamento pacifico della questione sudetica creerebbe una atmosfera favorevole a negoziati di più vasta portata.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino è stato ricevuto dal Segretario di Stato agli Affari Esteri von Weizsäcker.

Negli ambienti diplomatici berlinesi si è certi che la conversazione ha riguardato la Cecoslovacchia.

Il redattore diplomatico dell'"Evening Standard" scrive che in seguito al colloquio fra lord Halifax, lunedì con il capitano Wiedemann, fiduciario del cancelliere Hitler, il Governo britannico ha potuto convincersi del sincero desiderio del Führer a giungere ad una amichevole e pacifica intesa su tutte le questioni internazionali che interessano entrambi i Paesi compresa la questione delle minoranze in Cecoslovacchia.

Una smentita di Berlino

D'altra parte una nota del N. D. B. di Berlino dice:

«Si smentiscono formalmente i disegni di stampa stranieri concernenti la pretesa missione politica del capitano tedesco Wiedemann in occasione del suo soggiorno, assolutamente privato, a Londra. La smentita si riferisce soprattutto al messaggio che Wiedemann avrebbe consegnato a lord Halifax e contenuto la proposta di un Patto a Quattro. Queste e le altre informazioni riguardanti la pretesa lettera del Führer che Wiedemann avrebbe consegnato a lord Halifax sono assolutamente infondate».

Prigionieri politici russi che fuggono in Polonia

VARSAVIA, 20 sera. Nella regione di Stolpce due prigionieri politici sovietici, evasi dalle prigioni della Ghepè a Minsk, hanno varcato la frontiera polacca.

Uno di essi ha dichiarato di essere un ufficiale superiore dell'esercito rosso. Essi affermano di essere evasi insieme a cinque altri compagni dei quali due raggiunti dai proiettili dei guardiani sono rimasti uccisi e tre altri sono stati catturati.

ULTIME DI SPORT

CALCIO

Importanti delibere del Direttorio

ROMA, 20 notte. Oggi si è riunito nello Stadio del P. N. F. il Direttorio della Federazione Italiana Calcio per trattare i vari argomenti dell'importante ordine del giorno. Tra l'altro il Direttorio ha deciso che per la vittoria del III Campionato del Mondo e per il 40. anniversario della Fondazione della F. I. G. C. sia concesso un condono di due anni per le punizioni disciplinari a tempo, e la riabilitazione dopo quattro anni di pena scontata degli qualificati a vita.

E' stato stabilito inoltre il calendario della gara internazionale nelle quali saranno impegnati gli azzurri e i cadetti: 23 ottobre Italia A-Svizzera A; Bologna; Italia B-Svizzera B; Svizzera; 13 novembre; Ungheria A-Italia A; Budapest; 4 dicembre: Italia A-Francia in Italia; 26 marzo 1939: Italia A-Germania A in Italia. E' stato inoltre stabilito per il 28 maggio un quinto incontro all'estero con una squadra rappresentativa da definirsi.

Il Direttorio federale prendendo in esame il risultato della gara Ambrosiana-Slavia disputata a Praga per la Coppa Europa delibera di indire all'Ambrosiana di giocare all'estero sino al 30 settembre e di indifferire la partita di ritorno con la Slavia, con l'obbligo di carica del giocatore, colta di rivalsa, e l'esperto del Milan circa casti di Andreoli, Michelini ed Ellena, non sono stati presi in esame perché non si sono maturati i termini prescritti dal regolamento. Un'importante decisione è stata presa circa il controllo amministrativo delle società da parte della Federazione. Sarà fatto obbligo d'ora innanzi che le società abbiano i registri contabili forniti e bollati dalla Federazione. E' stato stabilito altresì che le società le quali non mantengono i campi nell'ordine prescritto, debbono corrispondere alla società ospitata una percentuale maggiore di quella regolamentare.

Importanti modifiche sono state apportate ai regolamenti federali e tra essere le seguenti:

La data di effettiva residenza per i giocatori, già fissata al 31 dicembre è portata al 31 marzo, per ottenere il trasferimento di un giocatore perché militante, occorre ottenere il nulla osta della società sempre che il giocatore sia ad esso allegato al contratto. Viste le domande inoltrate allo scopo di rendere meno disagiati i giorni di campionato serie C è stato deciso di portarli ad otto, di quattordici squadre ciascuno: le otto squadre finaliste di spunteranno due giorni di finale di quattro squadre e per ognuna di tali finali, passeranno in serie B. due squadre. La Coppa Italia si è stabilito che la finale sia unica e sia disputata sempre a Roma.

Circa i premi in denaro che la Federazione corrisponde alle squadre finaliste in serie A, è stato stabilito che sia corrisposti in forma analoga alle squadre meglio classificate delle serie B e C.

Per disciplinare definitivamente i problemi inerenti al passaggio dei giocatori è stato disposto che siano assolutamente vietate qualsiasi trattative durante i campionati, anche se questi sono fatti attraverso le società. Dopo i campionati le trattative sono permesse ma soltanto per tramite delle società, essendo d'ora innanzi vietata qualsiasi trattativa diretta con i giocatori.

E' stato infine fatta una revisione delle norme economiche che regolano i rapporti tra società e giocatori, limitando ad un massimo (che reputiamo di 25 mila lire) la percentuale del giocatore. Si istituiscono in cambio norme speciali tendenti a migliorare le condizioni dei giocatori che restano fedeli alle società.

Aeroplano militare cecoslovacco

atterrato in Polonia

VARSAVIA, 20 sera. Un aeroplano da bombardamento cecoslovacco ha atterrato nel distretto di Bielsko, presso la frontiera cecoslovacca.

Il pilota e l'osservatore, tutti e due aviatori militari, sostengono di aver perduto la direzione e di aver creduto di atterrare in territorio ceco. Essi sono guardati a vista, mentre le autorità stanno procedendo ad un'inchiesta.

Ascensioni alpinistiche

di studenti milanesi in Romania

BUCAREST, 20 sera. Gli studenti milanesi venuti in Romania per compiere alcune ascensioni nel gruppo montuoso di Bucugi, che fa parte della catena delle Alpi di Transilvania, sono ritornati a Bucarest dopo avere scalato con successo varie importanti vette tra cui quella del notissimo massiccio di Caraiman.

Dopo due giorni di permanenza nella capitale romana, dove saranno ricevuti dal Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda, gli studenti milanesi proseguiranno per la Bulgaria.

Nave e canotto finlandesi

sequestrati dai russi

HELSINKI, 20 sera. La stampa finlandese annuncia che navi guardacoste sovietiche hanno sequestrato ieri sera, verso le ore 21, a sud del faro di Sotkka, la nave finlandese "Aristo" e un canotto automobile che la seguiva. Sulla nave erano il capitano e sei uomini di equipaggio, sull'altra imbarcazione erano tre uomini di equipaggio. Tutti erano occupati nei lavori di demarcazione della linea di frontiera necessari per evitare violazioni di acque territoriali da parte dei pescatori.

Furiosi uragani

in Estonia e Lettonia

Numerosi incendi

RIGA, 20 sera. Notizie dall'Estonia recano che tempeste e uragani hanno imperverato in vari centri del Paese. Nella regione di Pseteri tutte le vie di comunicazione si trovano sott'acqua. Numerosi incendi sono stati provocati dalla caduta di fulmini. I tetti di molte case sono stati asportati dalla furia del vento. Anche in Lettonia si sono avuti uragani, violentissimi ma di breve durata.

RAIMONDO MANZINI

Direttore responsabile

Società Anonima "L'Avvenire d'Italia"

Stabilimento tipografico

Apertura: Giugno-Ottobre

HOTEL SAN GIORGIO

il preferito. Splendida posizione. ne tra le due fonti. Prim'ordine

Parco - Orchestra - Garage - Telefono inter. 7.

PREZZI sempre modici

NON CHIEDETE UNA CEDRATA, MA "UNA TASSONI"

Tassoni

TIPICA CEDRATA DEL GARDA

e' buona e fa bene

CEDRAL TASSONI - SALO

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA

ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1938

Capitale sociale e riserve . . . L. 54.465.179,81

Depositi fiduciari 283.359.142,76

Valori di proprietà 109.421.538,40

Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive 184.996.247,21

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia"

DURI D'ORECCHI!

VIBRAPHON II

Apparecchio assolutamente nuovo, minuscolo, praticamente invisibile, non elettrico. Senza batteria né fili né accessori. Visitateci o richiedeteci subito l'unico GRATUITO del Catalogo e delle condizioni per una

Prova di 30 giorni

Apparecchi VIBRAPHON Viale Lazio 7 - Milano

staccare!

Speditemi gratuitamente catalogo illustr.

Nome

Indirizzo

App. VIBRAPHON Viale Lazio 7 Milano

Società Anonima Tipografica VICENZA

PER LE NOSTRE BIBLIOTECHE PARROCCHIALI

CINCOLA' Don Guerrino

Membro della Società Accademica di Storia Internazionale

CUORI ABRUZZESI

Romanzo storico abruzzese all'epoca della caduta del Governo Borbonico

Prefazione della Prof.ssa Micheline Pulicheddu

Volume in-8 di pagine 288, copertina illustrata . . L. 6,-

Il giorno in cui il Santo Don Bosco rispose nel Palazzo Farnese all'ultima

coperta borbonica che lo aveva chiamato per conoscere le sue sorti future in merito alla corona lasciata nella fortezza di Gaeta: «Maestà, il vostro nome è quello della Regina, sono cancellati dal libro del Re, quel giorno segnava fortunatamente in modo decisivo il crollo di un regno che l'ambiziosa Regina voleva sostenere con ogni mezzo, ed iniziava il periodo della nostra risurrezione morale, religiosa e civile».

Sogni di cuori velati di pianto, ideali di anime sature di poesia, sospiri di esistenza anelanti la libertà, contrasti tra l'ideale ed il reale nella vita, sono gli elementi principali che si succedono, si confondono, e si elidono qualche volta nella successione dei vari episodi di questo romanzo in cui l'autore profonda tanta luminosità di particolari storici di un'epoca di assestamento del nuovo governo italiano sul disgregato regno borbonico che finalmente precipita sulle proprie rovine.

Casella postale 69 - Vicenza

II EDIZIONE

IL FERRO E L'ULIVO

di Raimondo Manzini

Lire Otto

Istituto di Propaganda Libreria Via Mercalli 9 - Milano